

Antonio Martino

La missione alleata “Indelible” nella II° Zona Operativa savonese

(pubblicato su “Storia e Memoria”, rivista dell’Istituto Ligure per la Storia della Resistenza e dell’età contemporanea di Genova, 2011-1)

Gli Alleati e la resistenza savonese: una storia poco studiata

Introducendo la storia dei rapporti tra la resistenza savonese e gli Alleati, si deve riconoscere che il panorama degli studi è allo stato attuale piuttosto insoddisfacente. I testi pubblicati fino al 1995 avevano in larghissima parte un taglio memorialistico e autobiografico; ancora oggi l’opera di riferimento è *Savona insorge* di Badarello e De Vincenzi pubblicata nei primi anni ’70¹. La situazione è migliorata grazie agli accurati studi di Maurizio Calvo, di Guido Malandra, di Marco Bellonotto, di Giorgio Amico² nelle ultimi anni, opere che hanno avuto una diffusione limitatissima, ma narrazioni “epiche” si trovano ancora in Nanni De Marco nel 2002³. Purtroppo bisogna sottolineare che la medaglia d’oro alla Resistenza assegnata a Savona dal Presidente della Repubblica nel 1974 non è servita da stimolo per raccogliere le memorie dei protagonisti dell’evento resistenziale prima che trapassassero. Le fonti disponibili non sono molte, sono i “diari” di distaccamento e di brigata che forniscono la cronaca delle azioni più importanti e l’organigramma dei componenti, spesso si tratta di documentazione compilata a posteriori, non sempre attendibile, spesso lacunosa, recentemente acquisita dall’Istituto storico della Resistenza e dell’età contemporanea di Savona. Un esempio della scarsa scientificità della storiografia savonese ci è dato proprio nella

¹ R. BADARELLO – E. DE VINCENZI, *Savona insorge. Fatti, cronache, avvenimenti, lotta partigiana nel savonese dal 1921 al 1945*, Savona 1972.

² M. CALVO, *Eventi di libertà. Azioni e combattenti della Resistenza savonese*, Savona 1995, M. CALVO, *Baltera...Baltera! Cronistoria della Quinta Brigata Garibaldi*, Cairo Montenotte 2003, G. MALANDRA, *I caduti savonesi per la lotta di Liberazione*, Savona 2004, G. MALANDRA, *I volontari della libertà della 2° zona partigiana ligure (Savona)*, Savona 2005, M. BELLONOTTO, *I compagni di Stefano. Storie di partigiani di città, Savona 1943-1945*, prefazione di Augusta Molinari, Savona 2005, G. AMICO, *Operai e comunisti. La Resistenza a Savona, (1943-1945)*, Paderno Dugnano, 2004.

³ N. DE MARCO - G. FERRO, *Ricordo di Gin Bevilacqua*, Savona 1999, N. DE MARCO, *1940-45: la guerra dei savonesi*, Savona 2002. Indicativo è il fatto che Wygoda Hermann “Enrico”, comandante delle Divisione “Bevilacqua” nelle sue memorie, *In the Shadow of Swastika*, Urbana-Chicago 1998, trad. it. *All’ombra della svastica*, Istituto storico della Resistenza e dell’età contemporanea della provincia di Savona, Savona 2006, non fa alcun accenno all’incontro avvenuto con la missione del maggiore Johnston nei giorni che precedettero la Liberazione.

narrazione del primo (e unico, secondo gli autori) incontro avuto da una formazione partigiana savonese con una missione alleata descritto nel breve capitolo “La missione alleata e i lanci”⁴ di *Savona insorge*.

Il 4 febbraio 1945 nei pressi di Montenotte e precisamente alla cascina Fià Sottana di San Bartolomeo del Bosco, giunge la “Missione Alleata” diretta dal Capitano Inglese Ballard la quale prende contatti con la 2° Brigata Garibaldi “M. Sambolino” che si trova nella zona e chiede di incontrarsi con i responsabili del C.L.N. e del C.V.L. savonesi.

I componenti la missione sono:

Maj. Johnston M.C. – Special Forcher (Inglese)

Capitano Ballard (inglese)

Ufficiale Americans Harol (Smoky) L. Bolich 914 – O’Sullivan Driver – Los Angeles – Calif.

St. Joseph E. Redemayer – 1018 E William St. – Decatur [Decatur, Illinois] (U.S.A.)

Pilot – Radiotelegrafista Sergeant Tom (Inglese)

Sergente Caj Sorensen (Danese)

Soldato italiano Rozzio Pedro – Massimino Villa n. 15 – Bagnasco (Cn).

Il Capitano Ballard cadrà in seguito, prigioniero nella zona di Sassello.

Già dalla trascrizione dei nomi e nella mancanza di riferimenti archivistici si intuisce che si tratta di un documento trovato da qualche parte (vi sono gli indirizzi di casa dei componenti americani!) e il racconto dell’incontro altro non è che una testimonianza orale. Viene riportato che un membro della missione “con tutto il sussiego di un ufficiale di Sua Maestà Britannica”, disse a chiare lettere di aver già compiuto varie missioni nel nostro Paese e di avervi trovato partigiani “buoni” e “meno buoni”, dando ad intendere di ritenere che i loro interlocutori appartenessero alla seconda categoria. E che con altrettanta schiettezza il commissario “Nello” (Augusto Bazzino) gli illustrò le loro condizioni di vita, e lo invitò, di conseguenza, a provvedere. In seguito però la profonda diffidenza iniziale si stemperò progressivamente in un clima di buona collaborazione non esente da ricorrenti mugugni e sospetti...

Attraverso l’analisi dei documenti conservati nei National Archives di Kew Gardens (Londra) si è potuto appurare che quell’incontro con gli agenti dello Special Operations Executive (SOE) a S.Bartolomeo del Bosco non è avvenuto il 4 febbraio ma il 7 aprile 1945, diciotto giorni prima della Liberazione.

Tra i componenti dell’incontro descritto non poteva certamente esserci il Maggiore Johnston perché il 4 febbraio si trovava a Firenze, dopo aver

⁴ R. BADARELLO – E. DE VINCENZI, *Savona insorge*. cit. p. 235.

comandato la missione “*Envelope*” sull’Appennino modenese, dal giugno al dicembre 1944, e la sigla M.C., non indica le iniziali dei nomi, significa che era stato insignito della *Military Cross*, il 15 marzo 1945, grazie “*a gallant and distinguished services in the field*”. Johnston era in attesa di essere nuovamente paracadutato in zona di operazioni. Infatti il 23 marzo venne paracadutato nella zona del Monte Antola dove incontrò il Ten. Col. McMullen, dal quale ebbe l’incarico di contattare le formazioni partigiane del Savonese, incontro che avverrà il 7 aprile.

Il 4 febbraio a San Bartolomeo del Bosco non poteva esserci nemmeno il Capitano Hugh Ballard (subito dopo promosso Maggiore), che nella vita civile era un allevatore rhodesiano, e non sudafricano come spesso è stato scritto, e che si trovava a Barbei, nei pressi di Ceva. Stava predisponendo la ricezione del lancio del Maggiore Adrian Hope, del Capitano John Keany (successivamente deceduti entrambi in Piemonte) e del Maggiore Max Salvadori⁵. Ballard non ebbe mai contatti diretti con i resistenti savonesi.

E’ probabile che Badarello e De Vincenzi abbiano scambiato “Ballard” con “Bell”, perché il capitano Colin Gordon Irving-Bell e gli altri componenti della sua missione: il ten. Rodemaker, il sergente maggiore Karl, il sergente tecnico Bolick, tutti e tre dell’aviazione americana, il caporale inglese Ashurst, operatore radio, “Bert” e “George” due ex-prigionieri di guerra, e il danese Cay Sorensen, si trovavano a Pian Lago nella zona di Ponzzone, di competenza della Divisione “Viganò” e un contatto con i partigiani della “Sambolino” lo avevano avuto nella prima settimana di febbraio nella zona di Montenotte. Ma, come vedremo, questo incontro non porterà gli agenti del SOE a fare la conoscenza dei membri del CLN e del Comando Operativo savonese.

⁵ Autore di: *Storia della Resistenza italiana*, Venezia 1955, *Le missioni alleate in Italia* in L. Mercuri (a cura di), *Intelligence. Propaganda, missioni e “operazioni” speciali degli alleati in Italia*, Roma 1980?, *Resistenza e Azione. Ricordi di un liberale*, II, Roma 1990,

La missione “Clarion”: il primo collegamento con la resistenza savonese

Il rapporto del Ten. Col. Robert Peter McMullen⁶, redatto il 23 maggio 1945, comandante della missione “*Clover*” (M.11) per la Liguria e la parte occidentale dell’Emilia, ci informa di come una missione dedicata alla Liguria di Ponente fosse stata pianificata nel settembre 1944, subito dopo l’operazione “*Dragoon*”. Questa operazione aveva avuto luogo dal 15 al 28 agosto sulle coste francesi, tra Tolone e Cannes, e aveva portato le truppe alleate a liberare il sud della Francia e ad attestarsi a Grenoble. Siccome l’area interessata dalla missione *Clover* era troppo grande per essere integrata in una sola missione principale (*main mission*) McMullen ed il suo vice Basil Riobridger Davidson⁷, avevano previsto di avere almeno quattro missioni separate (*sub-missions*), e forse di più se la situazione lo avesse richiesto, sotto il loro comando. A tal fine, la *N. I Special Force*, la sezione italiana del SOE, organizzò l’invio di una missione, comandata dal capitano Robert C. Bentley, denominata “*Saki*”, che dal confine francese si sarebbe portata nella provincia di Imperia. Bentley avrebbe studiato la possibilità di approvvigionamenti alle forze partigiane via mare, e avrebbe cercato di collegarsi con la missione “*Flap*” che era già operativa nel Piemonte meridionale e al confine con la provincia di Savona. Dopo una ulteriore missione, denominata “*Clarion*”, comandata dal maggiore Duncan Lorne Campbell⁸, sarebbe stata paracadutata per svolgere compiti di collegamento nella zona montagnosa

⁶ National Archives (Kew Gardens-Londra) (d’ora in poi NA), HS6/843, *Report by Lt. Col. R. P. McMullen, D.S.O., M.B.E. commander of Allied Liaison Mission Liguria and Western Emilia*. La serie HS6 è denominata “Special Operations Executive (SOE), SOE Operations. Western Europe”.

⁷ P. BATTIFORA, *La speranza viene dal cielo. Resistenza, alleate e missioni operative nella VI Zona ligure*, in *Storia e Memoria*, n. 2/2010, p. 58 e succ.

⁸ Campbell, Duncan Lorne nato il 7.10.1913 nei pressi di Kimberley, Sud Africa e morto il 22.4.2005, all’età di 91 anni, a Shroton, nei pressi di Blandford. Figlio del Colonnello Torquil Lorne 89° Regiment of Foot, (Princess Louise’s) 5° Volunteer Bn. Argyll and Sutherland Highrs, ha partecipato alla 1° Guerra mondiale. Cadetto della RMC a Sandhurst, nel 1934 è arruolato nel Argyll & Sutherland Highlanders, matricola 62665, e successivamente trasferito nei Camel Corps, Sudan Defence Force, dove era conosciuto col nome di “Abu Shenob” (Father the Moustache). Dal 1940 al 1943 ha partecipato alle operazioni contro gli italiani dell’A.O.I. durante questo periodo è stato decorato con due Military Cross. Trasferito al SOE ha svolto il servizio in Grecia e poi in Italia dove è stato decorato nel 1944 del M.B.E. Dopo la cattura e la prigionia, al termine della guerra ritornò alla Sudan Defence Force dove si congedò nel 1949 per ritirarsi nella sua fattoria nel Dorset. Cfr.: Peter Beauclerk Dewar, *Burke’s landed gentry of Great Britain: together with members of the titled and non-titled contemporary establishment*, 2001, <http://www.scotsatwar.org.uk/rohprints/c.htm>.

a sud delle Langhe, egli avrebbe preso il comando del personale britannico nelle province di Imperia e Savona. Per quanto riguarda Savona, sarebbe stata scorporata una *sub-mission*, al comando del capitano Irving-Bell, con il compito speciale di collegamento con la *main mission* comandata dal Ten. Col. McMullen, in provincia di Genova. La missione per la provincia di La Spezia, che era già stata stabilita, era al comando del maggiore Gordon Lett, ex prigioniero di guerra, sarebbe stata ulteriormente rafforzata.

Questo è quanto scrive McMullen, ma andando a ritroso, leggendo le istruzioni operative (*Operation Instruction*)⁹ redatte il 24 settembre 1944 dal *commander RNVR* Gerald Alfred Holdsworth, comandante della N. 1 Special Force per la missione del maggiore Campbell, denominata “*Clarion*”, troviamo che le cose andarono in modo diverso. Inizialmente la missione doveva essere paracadutata nella zona di Cuneo dove sarebbe stata contattata dal maggiore Temple della missione “*Flap*”, e successivamente avrebbe preso contatto con la 2° Divisione Ligure a nord di Imperia. La missione Flap era in contatto con le formazioni autonome del Maggiore Enrico Martini “Mauri” dell’Esercito di Liberazione Nazionale¹⁰. Ma siccome nelle intenzioni dei garibaldini imperiesi, dopo la ritirata delle forze nemiche, c’era l’occupazione delle città della Liguria occidentale da Albenga al confine francese, i compiti della missione erano militari (misure *antistorch*, cioè la protezione degli impianti, del personale, delle infrastrutture dalle possibili distruzioni dei tedeschi) e politiche, cioè l’organizzazione successiva delle autorità amministrative, dei partigiani, il mantenimento dell’ordine pubblico in attesa dell’arrivo delle truppe alleate e dell’AMG. Le istruzioni operative descrivono dettagliatamente gli scopi, i metodi, la consistenza delle forze nemiche e dei partigiani, la presenza di altre missioni alleate, la politica da adottare con i partigiani, i mezzi finanziari di cui la missione avrebbe disposto, i collegamenti con la base. Il vice comandante sarebbe stato il capitano Bentley, ma la missione *Clarion* non iniziò come previsto.

Nelle istruzioni operative¹¹ della missione “*Saki*” del capitano Bentley, redatte un mese dopo, il 30 ottobre 1944, troviamo che la sua missione sarebbe arrivata via mare, avrebbe raggiunto le formazioni garibaldine della Div. “Cascione” sulle montagne imperiesi e solo dopo il suo insediamento sarebbe stata paracadutata la missione *Clarion* del

⁹ NA, WO 204/7293, *Operation instruction, Major Campbell*.

¹⁰ R. AMEDEO (a cura), *Le missioni alleate e le formazioni dei partigiani autonomi nella Resistenza piemontese. Atti del convegno internazionale, Torino, 21-22 ottobre 1978*, Cuneo 1980.

¹¹ NA, HS6/847, *Operation instruction n. 1, Captain R. Bentley*.

maggiore Campbell. Al suo arrivo Bentley avrebbe lasciato il comando della missione a Campbell.

Ma anche la missione *Saki* non ebbe luogo secondo quanto pianificato per le cattive condizioni climatiche. La missione *Clarion* venne paracadutata l'8 dicembre 1944: era composta dal maggiore Campbell, dal capitano Irving-Bell, dal tenente Clark e da due operatori radio. Questa informazione ci è fornita dal rapporto del capitano Cosa, comandante della 3° Divisione Alpina (autonomi), redatto il 7 aprile 1945¹². Il lancio aveva avuto luogo dopo che i tedeschi avevano già occupato Villanova Mondovì e già si sapeva che si stavano preparando per operazioni di rastrellamento su larga scala.

“Io avevo già avvertito il Ten. Clark di questo fatto e avevo energicamente insistito sul fatto che il lancio non doveva essere effettuato. Al più presto cercai un luogo sicuro con la sua missione in pianura, dove l'avrei accompagnato con una buona scorta, al fine di evitare l'incerto destino di venire rastrellati. Invece egli desiderava ritirarsi più in alto sulle montagne, per non correre il rischio di attraversare le linee nemiche (eravamo ormai circondati). Dopo alcuni giorni molto duri in montagna la missione è scesa per riposarsi a Frabosa, ma è stata sorpresa dai tedeschi, quasi tutti sono stati catturati. Solo il capitano Irving-Bell fu salvato.[...]”

Il maggiore Campbell venne poi internato nel campo di prigionia di Moosburg (Stalag VII A) dove rimase fino alla liberazione.

La missione via mare di Bentley riuscì ad infiltrarsi nella notte del 6-7 gennaio 1945, dopo otto tentativi di sbarco, sulla spiaggia nei pressi di Bordighera¹³ e il 18 gennaio la missione “*Clover*” di McMullen e di Davidson venne paracadutata sul Monte Antola, nel cuore della VI Zona operativa ligure.

Colin Gordon Irving-Bell, figlio di H. Irving-Bell, di Hove (Sussex), era un ufficiale di carriera. *Gentlemen Cadet* al Royal Military College di Sandhurst, il 1° febbraio 1934 venne nominato sottotenente e assegnato al *Royal Norfolk Regiment* (matricola 62587), esattamente tre anni dopo venne promosso tenente¹⁴. Promosso Capitano il 1 febbraio 1942, non sappiamo quando entrò a far parte del SOE. Al termine della II° guerra

¹² NA, HS6/861, *Report on the British Missions with the Partisan Formations in Val Pesio – Ellero – Corsaglia*.

¹³ NA, HS6/847, *Report on Saki Mission by Capt. R.C. Bentley*, redatto il 13 giugno 1945.

¹⁴ Il 17 agosto 1937 sposò Betty Rosemary Alice Fairbairn, figlia del Vice-Ammiraglio Bernard William Murray Fairbairn. La coppia ebbe due figli: Angela Rosemary nata il 23 maggio 1940, Raymond Gordon nato il 21 giugno 1944. Cfr. *Burke's Peerage, Baronetage & Knightage*, 107° ed., 3 voll., editore Charles Mosley, (Wilmington, Delaware, U.S.A.: Burke's Peerage (Genealogical Books) Ltd, 2003), volume 1, p. 1371.

mondiale restò in servizio nello stesso reggimento di fanteria, il 1 febbraio 1947 venne promosso Maggiore. L'11 aprile 1957 venne congedato e promosso al grado onorifico di Tenente Colonnello (*Reserve Liability*) della *Regular Army Reserve*¹⁵. Questo incarico, presso la *East Anglian Brigade*¹⁶, cessò per raggiunti limiti di età l'11 gennaio 1964¹⁷. Morì il 4 dicembre 1970.

Dalle informazioni contenute nel rapporto del Maggiore Ballard, redatto il 18 giugno 1945¹⁸ sappiamo che nella metà di gennaio il capitano Irving-Bell, superstite della missione *Clarion*, raggiunse a piedi il quartier generale della sua missione, denominata “*Corona*”, nelle Langhe, che aveva sostituito la missione “*Flap*”. Vi rimase fino a quando il caporale Ashurst, operatore radio, venne paracadutato appositamente per lui, dopo di che partirono col sergente tecnico Bolick, USAAF, il Ten. Rodemaker, USAAF, il S/Sjt. [Staff Sergeant] Karl, USAAF, “Bert” e “George” due ex-prigionieri di guerra, e Cay Sorensen, un danese, per la provincia di Savona per portare a termine la sua missione: entrare in contatto con le formazioni partigiane savonesi. Giunsero nella zona di Ponzzone tra le province di Savona e di Alessandria, di competenza della Divisione “Viganò”.

La documentazione dell'Archivio Partigiano Ernesto, conservata presso l'Istituto Storico della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Savona e recentemente messa a disposizione degli studiosi, ci permette di verificare che il tentativo di un incontro con i resistenti savonesi era stato fatto.

L'11 febbraio il Comando Brigata d'Assalto Garibaldi “Mario Sambolino” inviava al Comando Operativo Sottozona di Savona la seguente relazione¹⁹:

In questi giorni abbiamo preso contatto con la missione inglese per i lanci, composta da un cap[itano] Inglese, un sergente americano, un caporale inglese e tre italiani.

Costoro hanno chiesto di parlar con noi per aver un indirizzo circa la zona nostra.

¹⁵ London Gazette, supplementi: 34020, 2 febbraio 1934; 34366, 2 febbraio 1937; 35442, 30 gennaio 1942; 37867, 28 gennaio 1947; 41054, 23 aprile 1957.

¹⁶ L'unità era stata formata nel 1957 in seguito alla riorganizzazione delle forze armate britanniche ed in essa erano confluiti tre reggimenti tra i quali il Royal Norfolk.

¹⁷ London Gazette, supplemento 43215, 7 gennaio 1964.

¹⁸ NA, HS6/856, *Report by Major H. Ballard*.

¹⁹ Archivio Istituto Storico della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Savona (da ora in poi AISREC), Archivio Partigiano Ernesto, Brigata Sambolino, b. 72. (La data del 13 febbraio è riferita all'archiviazione).

Tenendoci alle disposizioni da Voi emanate cerchiamo di sorvegliare il loro operato e nello stesso tempo li aiutiamo in tutto e per tutto.

Il capo della missione ha esposto il desiderio di parlar con qualche responsabile del C.L.N. e noi abbiamo creduto opportuno chiamare l'ispettore Marcello [Mistrangelo Vincenzo], se Voi credete necessario insieme all'ispettore Marcello portereste uno del C.L.N. al quale il capitano desiderebbe parlare urgentemente.

Ma subito dopo rettificava:

Oggetto: Cambio appuntamento.

In seguito a cambiamento, l'appuntamento stabilito a Naso di Gatto con l'Ispettore Marcello è da trasferirsi a Mioglia alla stessa ora ed allo stesso giorno.

[...]

Il Com. Politico (Nello)
[Revello Mario]

Il Comandante Militare (Boy)
[Bazzino Augusto]

Come mai Nello e Boy hanno indicazioni per sorvegliare i membri della missione alleata? Sono eccessive norme cospirative oppure il Comando Operativo ha avuto indicazioni dall'alto? Molto probabilmente indicazioni al riguardo erano arrivate perché il 20 dicembre 1944 il Comando Militare Regionale Piemontese inviava al Comandi di Zona e Comandi dipendenti il seguente comunicato sulle "Missioni alleate".²⁰

Si trovano in Piemonte alcune missioni alleate (con personale inglese, con personale americano, con personale italiano, con personale misto) aventi il compito corrente dell'osservazione e dell'informazione, ed in più alcune il compito dell'organizzazione degli aviolanci ed altre quelle dell'organizzazione ed esecuzione di sabotaggi.

Sono preannunciate altre missioni che giungeranno sia per lancio con paracadute, sia attraverso i valichi alpini o appenninici.

Risulta, pertanto, che il comando germanico venuto in possesso di documenti relativi a tale attività sta apprestando alcune "false missioni alleate" da inserire nel nesso delle formazioni sia paracadutandole nei campi di cui sono note ubicazioni e modalità di lancio, sia simulandone l'arrivo per i passi montani usando le apposite formule di riconoscimento.

Il Comando Alleato si è premunito contro l'insidia stabilendo che tutte le missioni alleate siano controllate dalla missione centrale unica per il Piemonte accreditata presso il C.L.N. del Piemonte.

Ciò posto, si dispone:

- a) – i comandi che sono in correlazione con missioni alleate ne diano immediata informazione a questo comando segnalando nominativo del

²⁰ Archivio Istituto Ligure per la Storia della Resistenza e dell'età contemporanea (Genova) (da ora in poi AILSREC), Gim 2, b. 17, f. 9.

capo missione, ente da cui inviato, credenziali presentate, attività fino ad ora svolta;

- b) – ove giungano nuove missioni, pur offrendo ospitalità e gli aiuti opportuni, si usi la massima riservatezza nel segnalare i dati relativi all'organizzazione partigiana e si trasmettano con carattere di urgenza i dati richiesti nel capoverso precedente.

Resta infine, da precisare che le diverse missioni alleate sono da considerarsi organi di osservazione e di informazione e non organi con facoltà di emanare disposizioni esecutive. Tali facoltà restano sempre ed esclusivamente ai comandi militari alleati.

Il 13 febbraio il Comando Operativo di Savona risponde alla "Sambolino"²¹:

Oggetto: Appuntamento.

Questo Comando in sostituzione dell'Ispettore Marcello, il quale è impegnatissimo in città, vi invierà un altro elemento idoneo con il quale potrete trattare l'argomento di cui alla v/s dell'11 corr. relativo al contatto con l'ufficiale addetto ai lanci di codesta zona.

Pertanto il n/s elemento sarà all'appuntamento da voi stabilito e in proposito vi trasmettiamo le seguenti modalità.

Località e ora da voi stabilita, il n/s elemento sarà fuori dell'osteria [di Naso di Gatto] con giornale e bastone in mano al quale gli rivolgerete la seguente domanda "E' lontano Smoglie n° 2?" – sarà risposto "Nel giro n° 18".

Il Comando Operativo di Sottozona
La segreteria

E' da notare che nello scambio di informazioni tra il Comando Operativo e i partigiani, i membri della missione sono solo ufficiali "addetti ai lanci". Altri compiti come organizzazione ed esecuzione di sabotaggi, osservazione e acquisizione di dati per l'*anti-scorch* al momento della ritirata tedesca, non sono previsti: i resistenti savonesi non vogliono ingerenze alleate nella conduzione della loro lotta di liberazione.

Ma l'appuntamento non viene ancora organizzato perché il 22 febbraio il Comando Operativo scrive ancora alla Brigata Sambolino²²:

Oggetto: Appuntamento a N[aso] di G[atto].

Come da accordi verbali presi con il capit. Bell, per domenica prossima [25 febbraio] saranno all'appuntamento stabilito alcuni membri del C.di L.N. di Sv e del Comando Operativo di Sv che arriveranno verso mezzogiorno e saranno accompagnati dal Capo servizio staffette e collegamenti "Acciaio".

²¹ AISREC, Archivio Partigiano Ernesto, Brigata Sambolino, b. 72.

²² Ibid.

Il Commissario Politico “Nello” e il Comandante “Boy” sono pregati di non mancare al convegno e pertanto provvedino che la zona in cui risiede la missione inglese e dove avverrà l’abboccamento con i ns. delegati sia sempre attentamente sorvegliata e siano sempre usate tutte le massime precauzioni cospirative.

Invitare anche i membri della missione inglese ad usare tutte le dovute cautele.

Dare riscontro della presente ed assicurare che tutto sarà provveduto.

Il Comando Operativo di Sottozona

La segreteria

Ma anche questo nuovo appuntamento sarà disatteso.

Il 27 febbraio 1945 Irving-Bell venne catturato durante un rastrellamento che 600 marò della S.Marco effettuarono, affiancati da piccoli gruppi di tedeschi, partendo da Arenzano, Varazze, Sassello in direzione di S. Pietro e Martina Olba. Secondo la testimonianza di Oscar Barillari “Ruggiero”, commissario politico della “Viganò”, Irving-Bell avrebbe voluto unirsi ad una squadra di partigiani che stavano inseguendo i S. Marco ma trovatosi isolato era stato catturato.²³ I particolari della cattura e del colloquio avuto col Gen. Farina, sono già stati pubblicati da Baldrati in *San Marco... San Marco ...*²⁴

28 Febbraio 1945

- Ieri reparti del 5° Rgt. Fanteria in azione concomitante effettuavano rastrellamento nella segnata località: Olbicella, Pian Castagna, Urbe, Martina Olba, Piampaludo, impegnava, combattimento in località Urbe. Dopo due ore circa costringeva alla fuga un forte nucleo di ribelli sistemati in zona fortificata.

- Nostre perdite: 2 morti, 5 feriti. Da parte nemica 5 morti, catturato un capitano inglese, 1 partigiano francese e 1 polacco.

[...]

“[Diario del Gen. Farina] L’operazione intrapresa dal Colonnello SORDI con i suoi Reparti ha consentito raggiungere importanti risultati. Tutta la zona di Bric del Vento – Monte Tardia – Passo Fajallo – Bric del Dente – Acquabianca – Vara – Piampaludo – Veirera – Giovo è stata passata al setaccio. Buono il bottino e cospicua cattura di prigionieri tra i quali il Capitano di Sua Maestà britannica, Erving BELL, in missione tra le bande. [...] un Capitano in uniforme che, rimasto isolato per abbandono dei partigiani, non ha opposto resistenza. L’Ufficiale è al comando del Colonnello SORDI, lui attende ordini. Gli rispondo di inviarmi subito il prigioniero, sotto buona scorta, ma la comunicazione si interrompe e non so se il mio ordine è stato ben compreso.

Alle ventuno comunque ho l’Ufficiale nemico davanti a me, tranquillissimo. Si presenta correttamente aggiungendo al suo grado e nome: “*Della missione alleata in Liguria, riviera occidentale, zona della Divisione SAN MARCO*”. Gli viene servita, data l’ora, una cena improvvisata alla meglio. La gradisce molto e si meraviglia del

²³ G. PANSA, *Guerra partigiana tra Genova e Po*, Bari 1967, pp. 425-426.

²⁴ P. BALDRATI, *San Marco... San Marco... Storia di una divisione*. Associazione Divisione Fanteria di Marina "San Marco", Milano 1989, p. 374.

trattamento usatogli, siamo rimasti sempre soli come se egli, invece di un prigioniero, fosse dei nostri. Spontaneamente, parlandomi in un italiano corretto mi dice di aver frequentato la Scuola di Guerra, di conoscere la nostra zona come se ci fosse nato e l'avesse percorsa palmo a palmo. Conosce la situazione della SAN MARCO qui e quella sulla Gotica. *“Dannata situazione – dice – impiegare una Divisione come la SAN MARCO in queste faccende.”*

Lo ascolto incoraggiandolo a parlare: *“Ma Lei Generale – mi dice ancora – non vuole sapere del mio lavoro?”*.

“Dannata situazione – gli rispondo – che obbliga un Ufficiale come lei a stare con le bande!” Sembra colpito nel vivo e tace.

“Capitano – gli dico – ho partecipato alla guerra di Spagna dal principio alla fine e là ho misurato, per tre anni, quali sono gli strascichi di una guerra partigiana. La sua Nazione l'aveva scatenata in Spagna contro Napoleone, Napoleone ha perduto ma ciò la Spagna l'ha poi pagato con centotrenta anni di lotte interne culminate poi in una guerra civile totale. Forse solo ora la Spagna troverà una tranquillità più o meno lunga. Ma da noi in Italia sarà ancora peggio: i rancori dureranno all'infinito, per generazioni e generazioni. Ne vale la pena? Avete avuto e avete ancora esperienze del genere in Oriente, in Africa, in India? Quando comprenderete che la guerra partigiana, distruggendo fatalmente ogni principio di legalità ed autorità, prolunga per secoli le conseguenze della lotta tra i popoli? Crede forse che, indipendentemente dall'esito di questa guerra, indipendentemente dalla firma di un qualsiasi trattato di pace, in Italia, in Francia, in Balcania, in Grecia cesserà l'odio, cesserà la lotta? E allora a chi servirà una pace senza pace?”

Il Capitano BELL ha ascoltato in silenzio per esclamare poi: *“Importa vincere, importa solo vincere, dopo si potrà sistemare tutto!”*.

Tempesta di telefonate dal Corpo d'Armata e dall'Armata: l'Ufficiale inglese deve esser portato immediatamente al Comando di Corpo d'Armata. Alla mia osservazione che il percorso, notte durante, può essere insicuro mi si risponde di preparare una scorta fortissima alla quale affidare il prigioniero. Questi dal canto suo, calmissimo, sentita la questione mi dice: *“Signor Generale stia tranquillo, io posso andare sicuro al Comando di Corpo d'Armata, con una scorta minima che poi, le assicuro, potrà tornare da lei indisturbata”*.

Lo faccio partire affidato a tre Ufficiali che rientrano di primo mattino: hanno avuto l'impressione che il loro passaggio fosse noto in più parti lungo il percorso.”

Purtroppo spesso il doppio cognome “Irving-Bell” viene scambiato per nome e cognome, per esempio Giampaolo Pansa, in *Guerra partigiana tra Genova e Po*, riporta “Erwing Bell”, errore che sarà spesso ripetuto fino alle recenti pubblicazioni²⁵. La notizia della cattura è riportata nei documenti della Divisione S. Marco, riprodotti nel libro di Franco Pelleri, *Operazione Balilla*. “La cattura di un Capitano paracadutista inglese avvenuta a Urbe conferma che anche in questo settore l'*Allied Mission* sta assumendo il controllo e la direzione delle bande. Informazioni segnalano che altri Ufficiali inglesi debbono trovarsi presso tali formazioni

²⁵ G. GIMELLI, *La Resistenza in Liguria. Cronache militari e documenti*. (a cura di F. Gimelli) Roma 2005.

unitamente ad elementi stranieri”²⁶ e successivamente “Da fonte attendibile risulta che a sostituire il capitano inglese Gordon Irving Bell catturato dai reparti dipendenti il 28 febbraio, è stato aviolanciato un Maggiore inglese (il lancio sarebbe stato effettuato in zona Cortemilia verso le ore 13.30 del 16 corr.) il quale sta ora prendendo contatti con gli altri componenti della “Missione”.²⁷

La notizia della cattura venne subito trasmessa al Ten. Col. McMullen che, tramite la Delegazione Ligure delle Brigate Garibaldi, informò il Comando operativo di Savona

Comando Brigate d’assalto “Garibaldi”
Delegazione Ligure
Al Comando Operativo Sottozona [di Savona]
Segreta-Urgente

3 Marzo 1945

MISS[IONE] CAPITANO [IRVING-]BELL

Ecco quanto ci è stato comunicato al riguardo in data 1 corrente, da noi ricevuta ieri.

“Facciamovi sapere che il Capit. BELL venne lanciato con altri ufficiali inglesi in dicembre ai partigiani della Div. “Cascione”. Poco dopo sono stati catturati dal nemico presso Frabosa alcuni degli ufficiali paracadutati, ma il Capitano BELL ha potuto sfuggire ed ha raggiunto un altro ufficiale inglese (di collegamento) [capitano Ballard]. Scopo del Cap. BELL era di raggiungere le formazioni partigiane della provincia di Savona, e non abbiamo avuto dallo Stato Maggiore comunicazione che egli è già in contatto con la Div. “Mingo” (trattasi certamente di un errore di scrittura = nota di Silv.). Ha con lui un telegrafista, ed è sotto il suo comando collo scopo di rafforzare ed aiutare le formazioni all’ovest dello Scrivia. Egli parla in italiano in modo sufficiente. Dato il fatto, comunque, che egli non è stato lanciato direttamente alla “Mingo” sarebbe prudente prendere delle prove. Bisogna chiedere a lui due nomi (ai quali io ho già accennato nella lettera che ho scritto a lui). Le risposte debbono essere:

(1°) GERRY

(2°) CHRIS

che corrispondono (nella lettera però è detto testualmente (le questioni sono))²⁸ ma il biglietto è scritto in un italiano difettoso). Dunque dicevamo, corrispondono a:

1° = nome dell’ufficiale di marina che è stato il suo capo [Gerald HOLDSWORTH] (intendiamo del BELL = nota di Silv.)

2° = nome di BROCK

²⁶ F. PELLERO, *Operazione Balilla. Storia documentata dei grandi rastrellamenti subiti dalla “IV Brigata Garibaldi”*, Savona 1997, p. 149, Relazione quindicinale sulle informazioni delle bande (dal 9 al 24 febbraio 1945-XXIII).

²⁷ Ibid., p. 151, Relazione quindicinale sulle informazioni delle bande (dal 7 al 21 marzo 1945-XXIII)

²⁸ In inglese *questions*: domande.

Deve essere un uomo di statura media, i capelli castani biondi, occhi azzurri. Mi ha scritto una lettera e non ho nessun dubbio che si tratti veramente del Capit. BELL. E' incaricato di prendere contatto con il C. L. N. di Savona. Sarei grato se vorrete dare ordini di dare a lui tutte le informazioni possibili e possibilità di interrogare prigionieri tedeschi.

VI PREGO DARE LA LETTERA AL CAPITANO BELL A LUI DOPO CHE EGLI AVRA' RISPOSTO ALLE QUESTIONI (cioè alle domande che dovrete rivolgergli per accertarvi che trattasi veramente del Capit. BELL = nota di Silv.).

Alleghiamo la lettera che dovrete consegnare al Capit. BELL dopo che sarà stato riconosciuto tale.

A riconoscimento avvenuto potrete iniziare senz'altro ufficialmente gli scambi di informazioni e procedere a riunioni con gli elementi della Città, tenendo sempre presente che tutto quanto si fa sia nel campo politico che militare è emanazione del C.L.N. e che tutta la politica nostra si uniforma, come s'è sempre uniformata, alle direttive del C.L.N.A.I. Questo deve sempre essere messo bene in evidenza.

Accusateci ricezione della presente.

SALUTI

per LA DELEGAZIONE LIGURE

SILV²⁹

Il 17 marzo il Comando Operativo di Sottozona di Savona trasmise alla Delegazione Ligure – Comando Brigate Garibaldi una lettera del Capitano Ballard

S'invia copia di una lettera del Cap. Ballard, pervenutaci tramite un nostro collaboratore, a cui abbiamo dato oggi stesso risposta.

Lì 17 marzo 45

Comando Operativo della Sottozona di Savona
Col. Carlo [Zinnari Rosario]

Vi ringraziamo per la Vostra comunicazione del 5 p.m. e per tutti i servizi che avete messo a mia disposizione. La prima cosa urgente è di far pervenire direttamente la lettera qui allegata al Maggiore ASCHURST³⁰ che si trova presso le formazioni partigiane Mingo (lettera n. 1). La seconda lettera (n. 2) al Col. Inglese [McMullen] che si trova in collegamento con il Comitato Regionale Ligure. Ho avuto, alcuni giorni fa, un colloquio con uno dei vostri Rappresentanti che mi ha riferito sulla impossibilità di un abboccamento con voi personalmente. Siamo così rimasti d'accordo di stabilire un appuntamento col Comandante la 6° Brg. Garibaldina Ligure. Vi prego di inviarmi settimanalmente, tramite staffetta, un rapporto con tutte le informazioni (movimento truppe nemiche, spostamenti, previsioni) riguardanti la zona delle vostre formazioni e tutte quelle notizie che giudicate utili alla Missione.

Interessatevi personalmente della cattura di un Cap. Inglese (Irwing Bell) che è stato preso il 27 febbraio da reparti Bande Nere nella zona sopra Savona. E' stato

²⁹ AILSREC, Gim 2, b. 25, f. 1.

³⁰ Probabilmente è il caporale Ashurst, perché non è stato trovato nessun ufficiale con questo nome.

dichiarato da un certo Sunier [Summer] che lui dipende direttamente dal Comitato Operativo della Sottozona di Savona. Il raggruppamento Garibaldino Langhe afferma e sostiene la falsità della dichiarazione. [In caso positivo] Vi prego di far presente al Comando Sottozona di Savona, se è in collegamento con qualche Missione alleata per la Liguria, per rifornimenti alle vostre formazioni. In caso negativo, la nostra missione, che ha l'incarico della zona del Piemonte, può provvedere anche per le formazioni liguri. E' necessario però sapere di preciso presso il Comitato ligure in accordo col Col. Inglese, una risposta giusta per questo caso.

Cordiali saluti

Missione Alleata. Distaccamento Piemonte
Protocol n. 17 (Cap. Ballard)

(segue firma e bollo)

Le due lettere a cui accenna la lettera del Ballard, sono state inviate con la presente, a mezzo corriere, a cotesta Delegazione.

Com. Op. Sot. Sv/ (Carlo)³¹

Due giorni dopo il Comando Operativo di Savona comunica al Capitano Ballard:

Abbiamo ricevuto la vostra lettera del 17 marzo corrente, insieme a due lettere; n. 1, diretta al Maggiore ASCHURST; n. 2, diretta al Col. Inglese [McMullen], che si trova in collegamento con il Comitato Regionale Ligure. Vi assicuriamo che abbiamo già inviato le due lettere a destinazione.

Per il momento, per certe ragioni, non è possibile avere un abboccamento personale tra noi due, per quanto esso sarebbe opportuno, ma vi diamo assicurazione che sarà nostra premura trovare il modo di poterci incontrare, non appena ciò sarà possibile. Intanto prendete contatto col Comandante della 6° Brigata Garibaldina Ligure, che è alle nostre dipendenze.

Come da vostra richiesta, vi invieremo settimanalmente, tramite staffetta, un rapporto con le indicazioni che vi potranno interessare e mantenere con voi tutti quei contatti che servono alla maggiore organizzazione per l'ottimo risultato perché combattiamo contro il comune nemico. Da parte vostra fateci conoscere le vostre necessità, lieti di poterle soddisfare in relazione alle nostre possibilità.

Ci interesseremo della cattura del Cap. Inglese (Irwing Bell) avvenuta il 27 febbraio. Col Bell io dovevo prendere contatto, ma ciò è stato impedito a seguito della sua cattura.

Non conosciamo affatto quel certo Sunier di cui ci parlate nella vostra lettera. E' falso quanto egli ha dichiarato di dipendere direttamente dal Comitato Operativo della Sottozona di Savona. Non date credito a nessuno che non sia presentato dalla staffetta, che è nostro collaboratore, e state in guardia perché vi sono spie e agenti provocatori.

Per i rifornimenti alle nostre Formazioni siamo collegati col Comando Regionale Ligure, che a sua volta è collegata col Comando della 6° Zona che è a contatto con la Missione Alleata. Pur non di meno è nostro desiderio ed interesse, per

³¹ AILSREC, AM, b. 5, f. 8.

potenziare le Formazioni, che cotesta Missione del Piemonte provveda a farci avere dei rifornimenti perché i nostri volontari che hanno bisogno.

Cordiali saluti

Il Comandante della Sottozona
di SAVONA
(Colonnello Carlo) [Zinnari Rosario]

P.S. In questo momento ci giunge notizia che il Cap. Bell trovasi in arresto ad Altare, insieme ai componenti la Missione, e che è trattato bene (a quanto ci informano). E' ancora in libertà il radiotelegrafista, il quale verrà agganciato da una nostra Formazione della Zona.

Col. Carlo³²

La missione “Indelible/Cotulla III” del maggiore Johnston

Vivian Robert Johnston: un tipico ufficiale del SOE

Prima di iniziare il racconto della missione “*Indelible*” cercheremo di delineare la figura del suo comandante il Maggiore Vivian Robert Johnston. Purtroppo per ora le informazioni³³ in nostro possesso sono scarse, non ha ci lasciato un libro di memorie come il Ten. Col. Basil Davidson³⁴. Sappiamo quando è nato, il 6 maggio 1921, ma non dove; sappiamo che è morto il 21 ottobre 2005 nel distretto di Kingston upon Thames, nel Surrey, e che precedentemente era residente al Cairo. Molto probabilmente sua madre era egiziana, perché Gianfranco Sangalli³⁵, partigiano del distaccamento “Antonini” della 2° Brigata “Sambolino”, che lo ha incontrato nell’aprile 1945, ce lo descrive così: “*Johnston non era alto, come ci possiamo immaginare il tipico ufficiale inglese, aveva una statura media e la carnagione scura, poteva essere scambiato per un italiano del meridione.*”

Arruolato con il numero di matricola 188142, venne nominato Sottotenente della *General List (Emergency Commission)* cioè Sottotenente di complemento, il 15 marzo 1941. Non sappiamo quando entrò a far parte del SOE. Il 15 settembre 1942 fu promosso Tenente (*War*

³² AILSREC, AM, b. 5, f. 8.

³³ Le informazioni sono tratte dal sito: http://www.unithistories.com/officers/persons_british.html e dalle edizioni on line di London Gazette.

³⁴ B. DAVIDSON, *Scene della guerra antifascista*, Milano 1981. Cfr. P. BATTIFORA, *La speranza viene dal cielo*.cit. p. 53.

³⁵ G. MALANDRA, *I volontari della libertà della II Zona Partigiana ligure*. Savona 2006, p. 43. Sangalli Gianfranco “Diego”, nato a Cairo Montenotte il 19.12. 1927, res. a Cairo Montenotte, tornitore, partigiano dal 1.3.1944.

Service). Dal 1 ottobre 1943 al 31 agosto 1944 rivestì il grado di Capitano (*temporary*).

Supponiamo che sia stato contattato dal SOE perchè aveva i genitori di diversa origine: il padre inglese e la madre egiziana. Per queste caratteristiche fisiche poteva benissimo essere infiltrato nei teatri operativi dell'Europa meridionale (Grecia, Jugoslavia) oppure nel Nord Africa.

Sappiamo che già nel primo anno di guerra il problema del reclutamento di agenti del SOE non era facile, un'organizzazione segreta non poteva mettere bandi per le strade delle città o sui bus di Londra. Il servizio segreto militare MI(R) aveva fornito un registro di persone con un background che poteva offrire una copertura per il lavoro all'estero, come ingegneri minerari³⁶, giornalisti, uomini che avevano lavorato a lungo all'estero e avevano una conoscenza dettagliata dei luoghi. Alcuni parlavano una seconda lingua per avere un genitore straniero, come il Maggiore Neville Darewski Temple, un avvocato londinese di origine polacca, operativo sulle Langhe con la missione "*Flap*", dove morì nel novembre 1944 (sepolto al Cimitero Militare di Staglieno); molto importanti quelli che avevano la madre francese. Vi erano poi gli stranieri profughi che erano stati tutti registrati al centro di accoglienza di Wandsworth. Qui tutti i fuorusciti dell'Europa occupata erano stati verificati dalla Security Service (MI5) per identificare eventuali agenti nazisti che cercavano di entrare nel Regno Unito travestiti da profughi. Un certo numero di francesi-canadesi si unì al SOE, come fecero i cittadini delle Isole Mauritius, Madagascar, Seychelles e Indocina. Qualche tentativo era stato fatto per reclutare i prigionieri di guerra. Nel mese di aprile 1941 la cosiddetta "Yak Mission" ha lasciato l'Inghilterra per reclutare antifascisti italiani tra i prigionieri di guerra presi dal generale Wavell in Egitto. Comandata dal capitano Peter Fleming (fratello dell'autore di "James Bond", Ian), l'obiettivo della missione Yak era di reclutare un migliaio di uomini per una "legione Garibaldi" per organizzare l'invasione in Italia. Nonostante la visita ai numerosi campi di prigionia intorno al Cairo, non un solo italiano si offrì volontario.

Una volta contattato il candidato agente del SOE veniva sottoposto ad un colloquio informale per sondare il suo carattere e formarsi un'idea della sua idoneità. Le caratteristiche di un sabotatore o di un organizzatore di partigiani o di un operatore radio clandestina non erano le stesse di un soldato regolare. Questo non vuol dire che i militari di carriera fossero cattivi studenti della guerra clandestina, ma in molti casi i loro talenti erano più adatti altrove. Innanzitutto essere soldati significa

³⁶ Come Charles McIntosh, che nell'estate del 1940 si trovava a Maracaibo, in Venezuela presso la Shell Oil Company. Autore di: *From cloak to dagger. An SOE agent in Italy (1943-1945)*, London 1983.

principalmente far parte di un gioco di squadra: ai soldati si insegna a fare affidamento sui loro compagni e di avere fiducia nelle istruzioni ai loro comandanti. Questo concetto è quasi l'esatto contrario se applicato ad un agente medio del SOE, perché per lavorare dietro le linee nemiche i candidati erano educati a non fidarsi di nessuno e a diventare autosufficienti. In secondo luogo i soldati sono legittimati dal fatto di indossare una divisa, che secondo il diritto internazionale dà loro una prospettiva sicura nel caso siano catturati del nemico. Gli agenti senza divisa non avevano lo status giuridico di combattenti e potevano essere giustiziati come spie, spesso dopo interrogatori e torture prolungate. Vivevano isolati, e costantemente ad un passo dalla cattura. Una volta dietro le linee nemiche non avevano nessun periodo di licenza, così come lunghi periodi di noia possono influenzare il morale dei soldati, la paura costante della cattura e la doppiezza di vivere sotto una falsa identità, sono stati potenti fattori di stress che logoravano i nervi ed esaurivano anche i migliori. La loro vulnerabilità era sottolineata dalla loro impossibilità di comunicare con casa. Gli agenti non potevano raccontare le loro famiglie che cosa stessero facendo e avevano poche possibilità di inviare o ricevere notizie quando erano in missione. Con questi fattori in mente, il SOE ha dovuto prestare molta attenzione che gli agenti inviati sul campo fossero in grado di superare questi pericoli psicologici.

Nonostante non ci fossero specifiche tipologie di individui, il SOE ha cercato candidati discreti, equilibrati con la capacità di pensare e di agire freddamente ma in modo aggressivo. Non volevano i poco affidabili individui nevrotici o psicopatici con un passato discutibile alle spalle. Nella maggior parte dei casi essi devono essere giovani e in forma, in grado di fronteggiare un combattimento corpo a corpo e di sopportare la privazione del sonno e i rigori delle intemperie. Le reclute migliori erano persone che possedevano forte onestà e determinazione nel portare avanti la loro missione. Il fisico era meno importante perché le reclute sarebbero state temprate durante i corsi di addestramento delle severe scuole sparse nelle brughiere scozzesi, quello che serviva principalmente era la fibra morale e il coraggio per vincere la paura.

Se ritenuto idoneo da parte del selezionatore, al candidato sarebbe stato detto di andarsene e di pensarci sopra per una settimana per poi tornare per un secondo colloquio. A questo punto a lui o a lei sarebbe stato detto qualcosa di più al riguardo dell'attività in cantiere. Gli veniva detto che avrebbe avuto solo la probabilità del 50 per cento di ritornare alla base, ma che ne sarebbe valsa la pena. Infatti, il tasso di perdite tra gli agenti risultava inferiore di quanto si presumesse e tre su quattro sono sopravvissuti, in fin dei conti un agente del SOE ha avuto una migliore possibilità di sopravvivenza rispetto a chi fosse finito in un Comando di

bombardieri. Dopo un terzo colloquio, se tutto fosse andato bene, il candidato sarebbe formalmente accettato e per mantenere la copertura si sarebbe arruolato nelle forze armate. Ai candidati che non erano già in servizio come ufficiali veniva dato immediatamente il grado di sottotenente e messi nella *General List* dell'esercito, mentre le donne venivano arruolate come ufficiali nella *Women's Auxiliary Air Forces* (WAAF). Tutti i candidati erano ora pronti per uno dei programmi di addestramento più duri della seconda guerra mondiale.

Esso era organizzato in quattro fasi. Alle *Preliminary schools* le caratteristiche e le potenzialità degli agenti erano valutate, senza rivelare i veri scopi del SOE. I candidati non ritenuti idonei venivano internati e incoraggiati a dimenticare quel poco che avevano imparato, mentre quelli che avevano superato la fase preliminare venivano inviati alle scuole paramilitari, meglio note come scuole del gruppo A. Queste erano localizzate principalmente in Scozia, dove i corsi erano duri come i luoghi. I corsi includevano: allenamento fisico, maneggio di molti tipi di armi, combattimento corpo a corpo, sabotaggi elementari, lettura di mappe, lavori sul terreno, procedure delle comunicazioni radio. L'addestramento proseguiva con le tecniche di paracadutismo presso Ringway, Manchester e, infine con le tecniche di spionaggio erano svolte presso le *Finishing school* del gruppo B, con sede a Beaulieu nella New Forest dove venivano insegnate le tecniche tipiche degli agenti segreti: come vivere clandestinamente, come camuffarsi, scassinare serrature, come mantenere una storia di copertura. L'addestramento terminava con un *briefing* finale, poco prima del decollo della missione per il lancio oltre le linee nemiche.

Nel giugno 1944 il Capitano (*temporary*) Johnston venne paracadutato sull'Appennino modenese presso il gruppo partigiano comandato da Armando (Ricci Mario). Armando, comunista, già combattente nella guerra civile spagnola, aveva creato una zona libera, chiamata "Repubblica di Montefiorino" dal 17 giugno al 31 agosto 1944. Con la conquista della zona libera gli Alleati videro in Montefiorino un punto potenzialmente strategico per un'eventuale infiltrazione alle spalle del fronte tedesco di un gruppo di paracadutisti della "Nembo". La sua missione era denominata "Envelope"³⁷, nella stessa zona venne paracadutata la missione "Silentia" del Maggiore E. H. Wilcockson³⁸. Alla fine di agosto i tedeschi iniziarono le operazioni di rastrellamento, che avrebbe portato alla fine della "Repubblica", e l'avanguardia dei

³⁷ NA, WO204/7296, *Report on the "Envelope" Mission by V.R. Johnston*.

³⁸ NA, HS9/1592, *Personal file* (fascicolo ancora secretato), Wilcockson Ernest Hulton, nato il 06.02.1917. NA, WO 204/7301, *Report written by Major E. H. Wilcockson on the Silentia Mission*.

paracadutisti tornò oltre le linee. Gli ufficiali del SOE, divisi tra Parma, Reggio Emilia e Modena, continuarono ad operare con le formazioni partigiane locali. Alla fine di settembre, dietro le linee operavano alle dipendenze del SOE trentatré missioni tra inglesi e italiane.³⁹

Nel gennaio 1945 Johnston, che dal 1° settembre era stato promosso Capitano (*War Service*) e che contemporaneamente rivestiva il grado di Maggiore (*temporary*) (grado che mantenne fino al aprile 1946), e Wilcockson vennero rilevati dal Maggiore Jim Davis e dal Capitano Michael Lees⁴⁰. Lees aveva avuto una lunga esperienza con il SOE in Jugoslavia e in Piemonte col suo operatore radio, Caporale Andrew "Bert" Farrimond⁴¹. Johnston, venne decorato della *Military Cross* il 15 marzo 1945.⁴² Dopo la fine della seconda guerra mondiale mantenne il grado Maggiore (*temporary*) fino al aprile 1946, per terminare il servizio nell'aprile 1947. Viene promosso Maggiore (*honorable rank*) della *Regular Army Reserve* dal 4 aprile 1951⁴³.

Il rapporto sulla missione "*Indelible/Cotulla III*" è stato redatto il 9 giugno 1945, dal suo comandante, il B.L.O. [British Liaison Officer] Maggiore Vivian Robert Johnston, M.C., cioè dopo lo scioglimento del reparto avvenuto il 20 maggio. Esso è classificato "segreto", composto di 17 pagine che, ciclostilate in nove copie, sono state inviate agli enti interessati. La missione "*Indelible*" è una *Sub-mission* della missione principale "*Clover/M.II*", organizzata per la Liguria e la parte occidentale

³⁹ FIAP-SPECIAL FORCES CLUB, *N. 1 Special Force nella Resistenza italiana*. Atti del convegno di studi tenutosi a Bologna, 28-30 aprile 1987, Bologna 1990, vol. II, p. 237. Cfr. C. SILINGARDI, *Una provincia partigiana. Guerra e Resistenza a Modena 1940-1945*, Milano 1998, p. 267, M.MINARDI-M.STORCHI (a cura), *Messaggi dall'Emilia. Le missioni n. 1 Special Force e l'attività di intelligence in Emilia, 1944-45*, Parma 2003, T. PIFFER, *Gli Alleati e la Resistenza italiana*, Bologna 2010, p. 93.

⁴⁰ Michael Lees, nato il 17.6.1921 a Ampleforth (Yorkshire) e morto il 23.3.1993. Nel 1938 si arruolò nel *Queen's Own Dorset Yeomanry Regiment*, matricola 88987. Il 9 settembre 1939 venne promosso Sottotenente dalla *Emergency Commission*. Il 1 novembre 1942, dopo essere stato trasferito al *Parachute Regiment*, viene promosso Tenente. Il sito di genealogia <http://www.thepeerage.com/p7485.htm#i74848>, ci informa che il 16.8.1944 si sposò con Gwendolen Johnson. Autore di: *Special operations executed in Serbia and Italy*, W. Kimber, London 1986, *The Rape of Serbia. The British Role in Tito's Grab for Power 1943-1944*, Harcourt Brace Jovanovich Publishers, San Diego-New York-Londra 1990.

⁴¹ Farrimond Andrew Edward, matricola 7904711, *2° Regiment Fife and Forfar Yeomanry (FFY) Royal Armoured Corps*. Per la sua attività in Piemonte vedasi NA, HS6/861, *Interrogation Report Cpl. Farrimond*, 30 Nov. 44. London Gazette, supplemento 36983, 15 marzo 1945: "*mentioned in recognition of gallant and distinguished services in the field*".

⁴² London Gazette, supplemento 36983, 15 marzo 1945.

⁴³ London Gazette, supplemento 39188, 3 aprile 1951.

dell'Emilia, comandata dal Ten. Col. Peter McMullen come ci viene descritto nel suo rapporto, redatto il 23 maggio 1945⁴⁴.

Tutte le località nominate nel rapporto sulla missione "Indelible" hanno riferimento topografico alla mappa d'Italia 1:250.000 redatta dal *Geographic Service* del *General Staff*. Il rapporto è suddiviso in cinque parti che abbiamo unito, in un'unica narrazione, in forma di diario⁴⁵.

Arrivo della missione e incontro con la missione "Clover"

23 marzo – La Missione Cotulla III composta dal Maggiore Johnston e dal sottufficiale CQMS (*Company Quarter Master Sergeant*) del Corpo delle Trasmissioni (*Royal Corps of Signals*) Everitt E. K.⁴⁶, venne paracadutata sul fare del giorno vicino a Pei, frazione di Zerba (Piacenza). L'atterraggio avvenne perfettamente e la sera stessa i due proseguirono verso il Quartier Generale del Ten. Col. McMullen per ricevere informazioni.

24 marzo - Raggiunsero Alpe, frazione di Vobbia (Genova), dove incontrarono il Ten. Col. McMullen ed il Maggiore Davidson, ricevettero gli ordini operativi. Durante il loro viaggio verso la zona di Savona avrebbero dovuto:

1. Contattare i comandanti della Divisione "Mingo", che era operativa ad ovest della strada principale Genova-Alessandria, aggiornarli sulla situazione, dare a loro le direttive operative ed individuare quali fossero le loro necessità più urgenti. Allo stesso tempo, dal momento che la Divisione era passata sotto il comando della VI Zona, Johnston sarebbe stato considerato il rappresentante del Maggiore Davidson in quella zona.
2. Rilevare la missione precedentemente comandata dal Capitano Irving-Bell, che era stato catturato verso la fine di febbraio.
3. Inviare maggiori dettagli sulla cattura del Capitano Irving-Bell.
4. Contattare il C.L.N. di Savona e tutte le formazioni a Nord ed a Ovest di Savona sino a quelle di Albenga.
5. Stabilire un servizio regolare di staffette tra la missione "Indelible", la missione principale "Clover", e la *sub-mission* "Saki", comandata dal Capitano Bentley, nella provincia di Imperia, e la missione "Corona" comandata dal Maggiore Ballard, nelle Langhe.

⁴⁴ NA, HS6/843, *Report by Lt. Col. R. P. McMullen, D.S.O., M.B.E. commander of Allied Liaison Mission Liguria and Western Emilia*.

⁴⁵ Ringrazio cordialmente l'amico Gino Calistri per la collaborazione.

⁴⁶ Everitt Edward Kenneth, matricola 2573601, originario di Builth Wells nel Breconshire (South Wales). Decorato della Military Medal il 4 ottobre 1945 in NA, WO 373/59, *Recommendations for Honours and Awards*.

Il Ten.Col. McMullen illustrò quello che stava accadendo nella zona interessata e diede consigli a proposito dei metodi di interrogatorio da praticare nei confronti dei prigionieri dell'Asse.

25 marzo - Johnston e Everitt proseguirono verso la prima tappa del viaggio verso ovest con le guide della Div. "Mingo". Viaggiarono il più leggeri possibile perché il viaggio era abbastanza lungo. Raggiunsero la stessa sera Dovanelli, frazione del comune di Cabella Ligure (Alessandria).

26 e 27 marzo – Il viaggio venne interrotto a causa di piogge torrenziali.

Notte 28/29 marzo – Il gruppo attraversò la strada principale Genova-Alessandria aggirando Ronco Scrivia e senza incidenti raggiunsero Molini, frazione di Fraconalto (Alessandria), sede del comando della Brigata "Pio". Sebbene il villaggio si trovasse su una strada secondaria, i tedeschi nelle immediate vicinanze erano a Voltaggio, ma siccome la situazione era abbastanza tranquilla i membri del gruppo si riposarono tutto il giorno. Durante il breve soggiorno Johnston incontrò Giacomo (Gazzotti Mario), Ispettore di Zona, che in quel momento era in visita alla Div. "Mingo". Sia lui che il Comandante di Brigata, non furono in grado di dare informazioni precise sulla Divisione, così decise di proseguire il giorno successivo per Mornese, dove venne organizzato un incontro con Boro (Cupic Gregorio), Comandante della Divisione.

30 marzo - Proseguirono con Giacomo e le guide per Mornese dove arrivarono durante la notte. Fu garantita una sistemazione per i due militari britannici, ed anche una stanza in cui iniziare a lavorare col loro apparato per le trasmissioni.

Incontro con la Divisione "Mingo"

31 marzo – Johnston incontrò Boro, Comandante della Div. "Mingo". Presenti alla riunione erano Bianco (Cavaretta Manlio), vicecomandante e Giacomo, Ispettore di Zona. Boro fu molto contento di vederli perché erano la prima missione britannica che aveva avuto occasione di contattare. Raccontò una breve storia della sua Divisione, la quale era abbastanza male armata ed equipaggiata e presero accordi per attrezzare una Zona di aviolancio. Johnston disse che avrebbero proseguito il giorno successivo per la zona di Savona.

Nella Parte II del rapporto, Johnston fornisce informazioni sulla Div. "Mingo" e sulle personalità dei comandanti.

La divisione aveva un organico di circa 1.200 uomini, i suoi limiti territoriali erano Ronco Scrivia, Ovada, Sassello, Varazze. Aveva due brigate sui monti: "Patria" e "Buranello", che erano abbastanza bene armate. Le altre tre brigate erano praticamente disarmate e operavano in modo clandestino, attaccando il nemico di notte, e i partigiani si occupavano delle loro normali attività lavorative durante il giorno. Erano di tendenza certamente comunista, anche se il comandante Boro, aveva negato l'appartenenza ad ogni colore politico e affermato che uno Jugoslavo (come era lui) era interessato solo alla lotta di liberazione. La divisione nel complesso si comportò abbastanza bene anche se era limitata dalla scarsità di armi automatiche. Durante l'ultimo giorno, prima della liberazione, tennero libera la strada del Turchino, ma furono fortunati perché i tedeschi non opposero una forte resistenza.

La divisione era composta come segue:

Comando di Divisione a Carpeneto: Comandante Boro, Commissario Politico Ruggiero (Barillari Oscar), Vicecomandante Bianco, Capo di Stato Maggiore Simba (Casetti Achille Paolo).

- Brg. "Buranello": operativa sui monti a ovest di Sassello, abbastanza bene armata, buon morale combattivo, 400 uomini.
- Brg. "Patria": operativa nell'area a nord di Sassello e confinante con la 79° Brg. della Divisione "Viganò", di circa 200 uomini, che furono una costante sorgente di fastidi dopo la liberazione.
- Brg. "Oliveri": male armata, operava irregolarmente attorno ad Ovada, di circa 200 uomini.
- Brg. "Macchi": operativa nella zona Mornese-Lerma. Rivestiva il ruolo di Comando per i rifornimenti a tutte le altre brigate.
- Brg. "Pio": operativa nella zona di Molini e sulla strada principale Genova – Alessandria.

Anche se ufficialmente Johnston era il rappresentante del Ten. Col. Davidson presso la Div. "Mingo", ne ebbe una conoscenza superficiale avendo dovuto riprendere il viaggio verso ovest e in seguito non ebbe il tempo per rimanere nella loro area. Dichiarava nel suo rapporto che i pochi dati salienti su ogni personalità descritti nel rapporto erano molto incompleti.

Boro - Un giovane slavo, di circa 30 anni. Era fuggito da un campo di concentramento nel 1943. Era stato uno studente di ingegneria, ma non appena fu dichiarata la guerra si arruolò nell'esercito jugoslavo e fu catturato durante i brevi combattimenti del 1941. Un lavoratore instancabile, Boro era un uomo di eccezionale coraggio ed energia, ed

spesso utilizzava metodi spietati senza mai risparmiare spie od elementi con simpatie fasciste. Ha iniziato il movimento partigiano in quella zona ma questo è stato disperso di volta in volta a causa di operazioni anti-partigiane su larga scala. Quando Johnston raggiunse la sua area, Boro era stato quasi due mesi senza subire un rastrellamento ed quindi aveva finalmente dato forma alla sua divisione come qualcosa che assomigliava a una formazione combattente.

Bianco – Comandante in seconda. Ex-ufficiale dell'esercito repubblicano, fuggì poco dopo il suo ritorno dalla Germania per unirsi ai partigiani. Molto attivo, tuttavia, non gli era sembrato un ufficiale particolarmente capace. In una occasione, quando lui era andato a trovarlo per quanto riguardava la questione degli aviolanci, lo aveva accusato di ritardare gli approvvigionamenti alla “Mingo”, perché si trattava di una Divisione Garibaldi.

Ruggiero - Commissario Generale. Lo vide una sola volta, poco prima della liberazione finale, e quindi non è stato in grado di formarsi un'opinione.

Giacomo - Ispettore VI Zona. Un comunista molto ardente, ma tranquillo. Anche se era ben oltre i 40 anni, ha lavorato molto duramente e ha svolto il suo lavoro con grande successo.

Notte 1/2 aprile – Boro predispose cavalli e carri per portare la missione nella zona di Ponzone. Partirono di notte da Mornese, attraversarono Lerma, Tagliolo quindi si diressero verso Nord, attraversarono il fiume Orba, arrivarono a Trisobbio, dove cambiarono i cavalli, poi passarono Cremolino, Cassinelle, per arrivare a Moretti, frazione di Ponzone.

Incontro con la precedente missione e con la Divisione “Viganò”

In località Moretti i membri della missione speravano di incontrare il caporale Ashurst, operatore radio del capitano Irving-Bell. Siccome Ashurst si era trasferito a più in basso, a Pian del Lago, una frazione di Ponzone sulla sponda destra del torrente Erro, gli mandarono un messaggio, chiedendogli di contattarli. Lo stesso pomeriggio incontrarono il sergente tecnico (T/Sjt.) Bolick, dell'aviazione americana, che era stato con il capitano Irving-Bell per oltre sei mesi. Egli condusse Johnston presso una casa vicino a Pian del Lago dove incontrò la Missione di Irving-Bell, che allora era composta da Ashurst, dal Tenente pilota Rodemaker, dal Sergente maggiore (S/Sjt.) Karl, entrambi dell'aviazione americana, “Bert” e “George” due ex-prigionieri di guerra, e il danese Cay

Sorensen.⁴⁷ Nel pomeriggio vennero a incontrare Johnston: Mancini (Minetti Piero), comandante della Div. “Viganò”, Piero (De Carlini Aldo), vicecomandante; Manzo Giovanni Piero e Aperlo Edoardo, due agenti reclutati dal capitano Irving-Bell, e Migliorini Augusto, un ex comandante di sommergibili⁴⁸. La stessa notte la missione ricevette un aviolancio⁴⁹.

Maggiori dettagli sulla Divisione “Viganò” e sulle personalità sono nella parte II del rapporto.

La Divisione “Viganò”, che operava nel triangolo Acqui - Alessandria - Ovada, era una formazione apolitica con tendenze democristiane. I loro capi erano estremamente capaci e coscienziosi nelle persone del Comandante Mancini, del vice-comandante Piero e Vinicio il loro addetto all’Intendenza. Erano molto a corto di armi automatiche ed operavano in un settore difficile con poca copertura arborea. Erano, comunque, abbastanza in buone condizioni per il vettovagliamento, che ottenevano dalla pianura di Alessandria. Quando la missione arrivò nella loro area, garantirono la sicurezza della stazione radio e fornirono alla missione tutto ciò che potevano. Attraverso di loro la missione ottenne i primi aviolanci, essi operarono su larga scala sulla linea ferroviaria Genova-Acqui, catturando molti soldati dell’Asse. In una sola volta hanno avuto circa 200 prigionieri nel loro campo di concentramento.

La Divisione è stata ben gestita e disciplinata. Piero e Mancini hanno continuamente portato i loro uomini in operazione, aumentando così lo spirito aggressivo della divisione. Durante gli ultimi giorni di guerra la Div. “Viganò” e la S. Marco sono giunti ad una tregua, che ha permesso ai partigiani di controllare Acqui, risparmiandola in tal modo da tutte le eventuali distruzioni. In cambio hanno concesso al nemico un passaggio sicuro attraverso un villaggio a 12 km a nord di Acqui. Mancini inizialmente si oppose a questa tregua, ma siccome la sua divisione non

⁴⁷ P. MORETTI-C. SIRI, *Il movimento di Liberazione nell’Acquese*, Cuneo 1984, pp. 142-144. L’informazione secondo la quale la missione si era già insediata dal dicembre 1944 è errata.

⁴⁸ Presso i National Archives britannici esistono i fascicoli personali: HS9/986/3 (Manzo Giovanni Piero, n. 27.9.1922), HS9/46 (Aperlo Edoardo, n. 6.6.1916), HS9/1031/7 (Migliorini Augusto, n. 31.03.1911), HS9/58/3 (Astengo Sergio, n. 09.05.1921). Sono ancora secretati, alcuni saranno disponibili dopo il 1 gennaio 2031. Augusto Migliorini, capitano di vascello, comandante del sommergibile “Nereide”, dal quale trasse il nome cospirativo, della corvetta “Cicogna, due medaglie d’argento e sei di bronzo al V.M. L’8 giugno 1943 ebbe un colloquio col Gen. Caviglia. Cfr. E. CAVIGLIA, *I dittatori, la guerra e il piccolo re. Diario 1925-1945* (a cura di P.P.Cervone) Milano 2009, pp. 446-447.

⁴⁹ G. PANSA, *Guerra partigiana tra Genova e Po* cit., p. 434. I primi lanci alla “Vigano” erano giunti in febbraio e il 18 marzo, grazie al collegamento radio della missione di Irving-Bell.

era in grado di predisporre un attacco su larga scala contro la S.Marco, che era stata rafforzata dalle Brigate Nere e dai tedeschi, su raccomandazione del Maggiore Johnston e del C.L.N. la tregua venne firmata.

La divisione, forte di circa 1.300 uomini, era composta di tre brigate: la 79° Brg. "Carlino", che operava nel settore Acqui-Ovada, basata sulle montagne intorno Ponzone, la Brg. "Gollo" nel territorio di Alessandria, la Brg. "Candida" nella zona tra la "Carlino" e la "Gollo". Le loro comunicazioni, basate su staffette in bicicletta, su cavalli e carretti, su motociclette, erano abbastanza buone. Non avevano problemi nel camminare per ore in alta montagna.

Mancini - (Capitano Pietro Minetto) Comandante della Div. "Viganò" dalla sua formazione. Fu uno dei leader partigiani più abili che Johnston ebbe mai incontrato. Ex ufficiale della Marina, Mancini venne messo in servizio a terra, a causa delle sue tendenze anti-fasciste e perché, già nel 1941, era stato sorpreso durante l'ascolto delle trasmissioni della BBC. Nel settembre 1943 diede il via al movimento partigiano nella zona di Acqui, disarmando con un fucile tre militi della GNR. Ha subito raccolto una piccola banda di uomini molto determinati, che nel mese di ottobre divenne la 79° Brg. "Acqui". La sua brigata era stata incorporata nella X Div. "Alessandria", che si sciolse a causa della inefficienza del suo comandante, "Aldo" (Pochettini Aldo), che era fuggito durante il rastrellamento di novembre. Mancini ritirò la sua brigata sui monti della zona di Ponzone e ha operato durante tutto l'inverno, nonostante la mancanza di armi, munizioni ed indumenti adeguati. Entro la fine di febbraio, essendo il numero dei suoi uomini in continuo aumento, formò la Div. "Viganò". La sua instancabile energia, il suo forte senso di disciplina e il suo coraggio gli sono valsi una grande reputazione tra i suoi partigiani, la popolazione locale e il nemico. Poco prima della liberazione è stato nominato comandante della 7° Zona Piemontese.

Piero – Vicecomandante della Div. "Viganò". Giovane ufficiale in servizio permanente dell'esercito, che ha prestato servizio in Russia, dove è stato decorato con una Medaglia d'Argento, fatto molto insolito per gli ufficiali subalterni dell'esercito italiano. Si è unito a Mancini verso ottobre del 1943 ed ha lavorato molto duramente per migliorare la Divisione. Era anche sempre in prima linea durante le operazioni partigiane, impiegando abilmente la sua esperienza tattica acquisita durante gli anni trascorsi presso l'Accademia Militare di Modena.

Vinizio (Ivaldi Paolo "Vinicio") – Addetto all'Intendenza generale. Un ex-industriale di Genova, lasciò ogni cosa, portò moglie e figli in montagna e si unì alla Div. "Viganò". Acquistò una casa vicino a Carpeneto, che venne utilizzata come Comando della Divisione. La sua amicizia con i

maggiori industriali portò fondi per la Divisione, che non ha ricevuto alcuna sovvenzione da parte del C.L.N. di Acqui.

Il suo buon umore e l'energia ispiratrice lo resero molto popolare con tutti, il che è stato un bel risultato considerando il suo difficile lavoro.

03/04 Aprile – Il Sergente tecnico Bolick fornì al Maggiore Johnston una sintesi della situazione della zona:

- (1) Nemico L'intera area era presidiata dalla Div. S.Marco, forte di circa 1.400 uomini, la quale aveva il suo quartier generale ad Altare. La Divisione era comandata dal Generale Amilcare Farina, che conosceva molto bene Migliorini. Anche se era composta per lo più da soldati italiani, vi erano distaccati 700 tedeschi al comando del generale Von Hildebrand, ufficiale di collegamento in capo. A Savona c'erano circa 120 militi delle Brigate Nere, una piccola guarnigione tedesca e la G.N.R. Tutta la costa era controllata da unità di fanteria tedesca reclutati dalla Kriegsmarine. Il totale delle forze nemiche nella provincia di Savona e nella zona intorno ad Acqui era stimato in 20.000 uomini.
- (2) Partigiani (a) Div. Mingo che confinava con la II Zona, operante anche nella zona di Sassello.
(b) Div. Viganò – zona Acqui e Ponzzone.
(c) Brg. Sambolino – zona immediatamente a nord di Savona.
(d) Div. Bevilacqua – A ovest di Savona.
(e) Altre Brigate che da Savona si erano ritirate nelle Langhe, ma che ancora operavano in Val Bormida [Div. Fumagalli].

Oltre a queste informazioni, Bolick raccontò a Johnston la storia della cattura del capitano Irving-Bell, che venne immediatamente trasmessa alla Base. Johnston incontrò poi Manzo e Migliorini per decidere quale sarebbe stato il loro futuro lavoro. Siccome Migliorini conosceva il Gen. Farina, egli si sarebbe fatto portavoce delle seguenti richieste:

1. In caso di resa avrebbe dovuto garantire di non distruggere la Via Aurelia e tutti gli obiettivi importanti nella zona della Divisione incluse le centrali elettriche di Cairo Montenotte e di Savona.
2. Avrebbe dovuto consegnare i piani esatti di tutte le aree ed obiettivi minati.

3. Nel caso del collasso tedesco, la Div. San Marco, dopo aver completato tutte le attività di antisabotaggio, si sarebbe ritirata in Altare, aspettando le direttive alleate senza sparare alle formazioni partigiane.
4. Avrebbe cessato qualsiasi operazione anti-partigiana.

Nello stesso giorno arrivò il Ten. Astengo Sergio⁵⁰, un altro agente reclutato da Irving-Bell. Johnston lo nominò ufficiale di collegamento con le Div. “Viganò” e “Mingo” che avevano il loro Comando a Carpeneto. Dopo che le attività da fare erano state ripartite, la missione decise di ripartire il giorno 5, riprendendo l’impegno di entrare in contatto con il C.L.N. di Savona e tutte le formazioni partigiane a Nord ed a Ovest di Savona, sulle quali (secondo il rapporto di Johnston) i servizi alleati sapevano molto poco.

5 aprile – Partirono per S. Bartolomeo del Bosco il Magg. Johnston, Ashurst, Bolick e Aperlo, contemporaneamente il tenente Rodemaker, Karl e gli altri due ex-prigionieri di guerra vennero inviati al Magg. Ballard, al fine di provvedere alla loro esfiltrazione. Con l’occasione vennero date loro delle lettere per Ballard per istituire il servizio di staffetta. Johnston e compagni si fermarono per trascorrere la notte a Mioglia.

6 aprile – I quattro raggiunsero S. Bartolomeo del Bosco, località del comune di Savona a ridosso dello spartiacque appenninico. Lungo la strada si fermarono a Montenotte Inferiore per incontrare il prete per impiegarlo come contatto nel servizio di staffetta tra il Cap. Bentley e la loro missione. Una volta arrivati organizzarono un incontro con Boy (Revello Mario)⁵¹ e Nello (Bazzino Augusto)⁵², rispettivamente comandante e commissario politico della 2° Brg. “Sambolino”. Essi a loro

⁵⁰ Informazioni sull’attività di Astengo Sergio nella resistenza cuneese sono state pubblicate in N. REVELLI, *La guerra dei poveri*, Torino 1993. Le stesse sono confermate dal rapporto del Capitano Cosa in NA, HS6/861, *Report on the British Missions with the Partisan Formations in Val Pesio – Ellero – Corsaglia* cit.

⁵¹ G. MALANDRA, *I volontari della libertà della II Zona Partigiana ligure* cit. p. 42. Revello Mario (Boy) nato a Genova il 5 maggio 1919, res. a Celle Ligure, studente di economia, già ufficiale del Regio Esercito, partigiano dal 1 giugno 1944.

⁵² G. MALANDRA, *I volontari della libertà della II Zona Partigiana ligure* cit. p. 37. Bazzino Augusto “Alfredo” “Nello”, nato a Savona il 30.7.1917, res. a Savona, operaio, già marinaio. Partigiano nel primo gruppo di Montenotte dal 1 ottobre 1943, ferito il 26 aprile 1945 a Savona e morto due giorni dopo all’Ospedale S. Paolo. Decorato con medaglia d’oro al V.M. Le cause della sua morte non sono del tutto chiare, cfr.: M. NUMA, *La stagione del sangue*, Savona 1991, il quale ipotizza che sia stato ucciso accidentalmente dagli stessi partigiani durante l’esecuzione sommaria di alcuni fascisti.

volta avrebbero dovuto informare il C.L.N. dell' arrivo della missione nella Provincia di Savona.

Incontro con la 2° Brigata "Sambolino"

7 aprile – Il Maggiore Johnston incontrò Boy e Nello e discusse dei loro problemi: non rimase particolarmente colpito dalle loro personalità, né dalle prestazioni dei loro uomini. Lo stesso pomeriggio un membro del Comando Regionale di Savona si fece vivo, ma non riuscì a dargli un quadro chiaro della composizione del C.L.N. di Savona. Johnston gli chiese se poteva aiutarlo nella raccolta di dati "ranking", dati sui sabotaggi predisposti dai tedeschi in caso di ritirata, ma siccome lui non conosceva nessuno del C.L.N. non poteva di essere di alcun aiuto, in sostanza per Johnston quell'incontro fu piuttosto un fallimento.

Lo stesso giorno il Comando Operativo di Sottosona invia al Comando Divisione "G.Bevilacqua" il seguente messaggio:

Zona d'impiego, 7/4/45

Oggetto: Missione Inglese.

Il giorno 8/4/45 si trasferirà a codesto Comando Divisionale la missione Alleata per vedere la dislocazione della divisione, l'armamento, la forza e controllare i comandi di ogni singolo distaccamento per avere garanzia che non esistano bande irregolari. Detta missione è destinata nella nostra zona per assisterci.

Essa verrà accompagnata da una staffetta della II Brigata, provvedete avvisando tutti i distaccamenti per evitare incidenti.

Essi faranno la strada della Vispa.

Il martedì si troverà pure un responsabile del Comando Operativo ed un rappresentante del Comitato di Liberazione di Savona.

Il Comando Operativo
La Segreteria (Everard)

Un messaggio di conferma venne inviato il giorno dopo⁵³:

Zona d'impiego, 8/4/45

Oggetto: Appuntamento con la Missione Inglese

Nel confermarvi la venuta della missione Alleata presso codesto Comando per il giorno di martedì 10 corr., e che in proposito prenderete le necessarie misure, vi avvisiamo che per lo stesso giorno verrà sempre presso codesto Comando il responsabile del Comando Operativo e un rappresentante del C.L.N.P. di Sv.

Il Comando Operativo
La Segreteria (Everard)

⁵³ Entrambi i messaggi sono conservati in Archivio dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Savona (da ora in poi AISREC), Archivio Partigiano Ernesto, b. 10, lanci alleati.

La sera stessa, Johnston, Ashurst, Bolick, Aperlo e due staffette italiane andarono al Palazzo Cappa (che dista circa dieci minuti da Altare) per trasmettere alla Base. Il motivo di questa escursione era perché avevano esaurito le batterie e contavano di collegarsi alla rete elettrica. Sulla via del ritorno furono colti di sorpresa da una pattuglia partigiana che li scambiò per tedeschi. Con la prima raffica di Sten essi ferirono Ashurst, Aperlo e la staffetta italiana. Bolick ed Johnston risposero al loro fuoco riuscendo a ferirne tre. Tutta la campagna circostante ormai era in allarme. I fascisti dai forti di Altare aprirono il fuoco con le loro mitragliatrici pesanti e da 20mm, ma non inviarono alcuna pattuglia in perlustrazione perché stava cadendo il crepuscolo e non si fidarono ad avventurarsi sui monti di notte. Ad Ashurst ed al ragazzo italiano, che erano feriti entrambi alle gambe, venne dato un primo soccorso e successivamente furono riportati a S.Bartolomeo su di un carro trainato da buoi. All'arrivo presso la base, dopo la medicazione delle loro ferite con grande cura, vennero trasferiti in una capanna nel bosco. Alla fattoria di Fià Sottana, ad Aperlo, che era leggermente ferito, venne ordinato di rimanere e di prendersi cura di Ashurst e del ragazzo italiano. Johnston invitò il proprietario della fattoria a trovare un medico ed quindi decise di tornare a Ponzzone, in quanto l'apparato ricetrasmittente e altro materiale era andato perduto.

Nella parte II del rapporto sono descritti maggiori dettagli sulla Brigata "Sambolino" e sulle personalità dei comandanti.

La Brigata teoricamente operò nella zona immediatamente a nord di Savona, cioè nel triangolo Pareto, Dego, Montenotte Superiore e ebbe una forza di circa 100 uomini, molto male armati, e anche se ricevettero un aviolancio non compirono mai nulla di significativo. Johnston pensò che potessero essere utilizzati come collegamento nel servizio di staffette tra il C.L.N., la Div. "Bevilacqua" e la missione alleata, ma il tentativo non funzionò mai perché, come la maggior parte dei partigiani in quella brigata, essi avevano troppa paura a muoversi. Il loro leader, Boy, un ufficiale dell'esercito italiano, era un organizzatore abbastanza capace, ma non aveva il necessario "fegato" per condurre i suoi uomini in operazioni contro il nemico. Egli era completamente sotto l'influenza di Nello, il Commissario, "molto Rosso", un ricattatore. Quest'ultimo è stato ucciso accidentalmente il giorno della liberazione di Savona. La zona controllata dalla Brg. "Sambolino" non era per niente sicura dal momento che piccole unità di fascisti – sino a 4 o 5 potevano operare impunemente. La Brg. "Sambolino" eccelleva nell'eliminazione delle spie e nell'estorcere denaro ai benestanti collaborazionisti fino a quando Johnston disse che se non si fossero fermati immediatamente gli avrebbe negato il suo appoggio, e

avrebbe fatto allontanare i loro leaders dal Comando Regionale. La Brg. “Sambolino” faceva parte della Div. “Bevilacqua”, ma, siccome erano ad est della strada principale Savona - Acqui e le comunicazioni erano difficili, perchè quella strada era fortemente presidiata e vigilata, essi divennero autonomi dal febbraio 1945.

Ritorno alla Divisione “Viganò”

8 aprile – Johnston ritornò a Ponzzone con Bolick, dopo aver lasciato detto a Migliorini e a Manzo di preparare il loro incontro con il C.L.N. e di avvertire Enrico il Polacco (Wygoda Hermann)⁵⁴ di inviare le sue guide per condurli nell’area del suo Comando, inoltre avrebbero dovuto iniziare la compilazione di tutti i dati “Rankin” riguardanti Savona.

09-14 aprile – Johnston e Bolick rimasero nella zona controllata dalla Div. “Viganò”, facendo il giro dei distaccamenti e visitando i Comandi. Durante questo periodo non ricevettero alcun aviolancio ed il movimento nemico nella zona si fece notare per la sua assenza.

Il 9 aprile Johnston scrisse la lettera seguente al comandante Boro, conservata nell’Archivio dell’ILSREC di Genova⁵⁵:

Al Comandante “Boro”
Dal Maggiore Johnston, M.C.

Questa lettera è per dimostrarle che pensiamo sempre a Voi, ho avuto delle difficoltà nel mio lavoro, ed il giorno 7 siamo stati attaccati nei pressi di Altare da una pattuglia di partigiani: il mio radiotelegrafista è rimasto ferito, forzando il mio ritorno in questa zona.

Ho da trattare parecchi punti:

- 1) - un messaggio della vostra base mi ha informato che avreste ricevuto un lancio il giorno 7 o 8; la prego di confermare ed in caso che sia giusto mi faccia avere un elenco.
- 2) – aspetto sempre il primo bollettino d’informazioni; La prego di ricordare al Capo della vostra S.I.P. [Servizio Informazioni Partigiane] che tratti questa domanda con urgenza.
- 3) – mi confermi la regolarità del servizio di staffette tra il Comando Divisione “Mingo” e la Sesta Zona; eravamo d’accordo che il servizio sarebbe settimanale almeno in casi urgenti.

⁵⁴ G. MALANDRA, *I volontari della libertà della II Zona Partigiana ligure* cit. pp. 23, 622. Wygoda Hermann “Enrico”, nato a Varsavia il 18.11.1906, partigiano dal 1.5.1944. Autore di memorie: *In the Shadow of Swastika*. Edited by Mark Wigoda. Foreword by Michael Berenbaum, Urbana-Chicago 1998, trad. it. *All'ombra della svastica*, traduzione di Giulia Beltrametti; a cura di Fiorentina Lertora Carrara Sutour, Istituto storico della Resistenza e dell’eta’ contemporanea della provincia di Savona, Savona 2006.

⁵⁵ AILSREC, Gim 1, b. 13, f. 8, Relazione del Capo di S.M. del Comando della Divisione Garibaldi “Mingo” p. 53.

- 4) – il nostro Comandante presso la Sesta Zona [McMullen] mi ha informato che i tedeschi hanno l'intenzione di far saltare gli acquedotti a sud del monte delle Figne [Laghi del Gorzente]; questi lavori verranno fatti da piccole squadre di guastatori che debbono essere impediti a tutti i costi. Confermi e mi dia un resoconto nelle sue disposizioni.
- 5) Spitfire doveva portare della roba mia fino a Molini, prima di lasciare Mornese mi era stato riferito che la roba era arrivata a Molini, La prego d'interessarsi e di farmi avere questa roba prima dell'11 corrente.
- 6) – richieste per armi, esplosivi e munizioni debbono essere mandate a questo Comando.
- 7) – relazioni di operazioni militari.

Tratti questa lettera con la massima urgenza; saluti a tutti e speriamo di rivederci il più presto possibile.

Cordiali saluti

F.to [Vivian] R[obert] Johnston, Major.

Field 9/4/45

Il Capo di S.M. "Simba" inviava due lettere in risposta alle richieste di Johnston:⁵⁶

Comitato di Liberazione Nazionale
Corpo Volontari della Libertà
Comando della Divisione Garibaldi "Mingo" già "Ligure-Alessandrina"

Z. O. li 11/4/1945

Al Sig. Magg. Johnston, M.C.
West Liguria [Military] Mission

Sua sede

In risposta alla Sua cortese lettera del 9/4.

Grati del ricordo, esprimiamo a Lei ed al suo radiotelegrafista rimasto ferito nell'incidente lamentato, il nostro rammarico insieme con i nostri auguri ed i saluti più cordiali.

Si risponde intanto ai sette punti della sua lettera:

- 1) – si conferma che nella notte sul 7 aprile è stato ricevuto un lancio. Non essendo ancora pervenute segnalazioni precise e dettagliate circa il quantitativo di armi e di materiali raccolti, l'elenco richiesto da Lei le verrà trasmesso al più presto possibile. Comunque il lancio raccolto è di modestissime proporzioni perché in totale, stando a quanto mi risulta indirettamente, si tratta di 18 armi automatiche (sten), di alcuni fucili mitragliatori (bren) e di un po' di materiale esplosivo. Quantitativo di armi e di munizioni insufficienti, come appare logico ed evidente, per completare l'armamento e la dotazione di munizioni di tutti gli effettivi delle dipendenti Brigate: "Pio", "Macchi", "Oliveri".
- 2) – Il responsabile del S.I.P. è già stato sollecitato per una tempestiva trasmissione a Lei dei bollettini di informazione.

⁵⁶ AILSREC, Gim 1, b. 13, f. 8, Relazione del Capo di S.M. del Comando della Divisione Garibaldi "Mingo" pp. 54-56.

- 3) – Si conferma la regolarità del servizio staffette tra il Comando Sesta Zona ed il Comando Divisione “Mingo”. Il servizio è bisettimanale.
 - 4) – Si disporrà, come d’altra parte è già stato disposto di nostra iniziativa, per evitare che gli acquedotti in questione siano fatti saltare dai tedeschi. Un distaccamento della Brigata “Pio” e, qualora occorresse, la Brigata intera ha ricevuto ordine di impedire ciò con tutti i mezzi. Le modalità di azione le saranno comunicate insieme con le disposizioni date non appena della questione avrà preso visione anche il Com.te Boro, assente per servizio.
 - 5) – La sua roba è effettivamente arrivata a Molini. Ci interesseremo per fargliela avere al più presto, visto che non è stato possibile per oggi, come Ella desiderava.
 - 6) – A parte si trasmette elenco di tutto quanto si richiede.
 - 7) – Allegato alla presente si trasmette uno stralcio delle azioni militari e di polizia effettuate dalle dipendenti Brigate nel periodo 1° - 30 marzo 1945. Non tutte le azioni vi sono elencate, perché a fine mese non tutte le segnalazioni erano ancora pervenute, per il riepilogo, al C.do della Divisione.
- Saluti cordiali ed a bene arrivederci

[...]

Argomento: - Richiesta armi, munizioni, materiale, vestiario ed equipaggiamento.

Il Comandante della Divisione ha, a suo tempo, comunicato a Vostra Signoria, il numero degli effettivi alle dipendenti Brigate.

L’armamento, il munizionamento e l’equipaggiamento di cui attualmente esse dispongono, come avrete avuto modo di constatare esaminando lo specchio riepilogativo che Vi è stato già trasmesso, corrisponde ad un terzo circa della forza effettiva.

Pertanto allo scopo di mettere al più presto sul piede di guerra tutti i combattenti Volontari della Libertà dipendenti, si prega codesta Missione Alleata di voler ottenere dall’Autorità competente altri solleciti aviolanci, richiedendo i seguenti materiali:

Armi

- n. 15 Mitragliatrici complete di accessori, di canne di ricambio, dotate del massimo numero di munizioni.
- “ 25 Lancia-granate “bazoorca” [bazooka], complete di accessori e di munizionamento.
- “ 200 Armi automatiche del tipo: sten – smiths – marlen [marlin] – tompson [thompson] – ecc.
- “ 30 Fucili mitragliatori, completi di accessori, di ricambi, di un alto numero di munizioni.

Vestiario ed equipaggiamento

- n. 600 uniformi complete.
- “ 600 zainetti da campagna, completi di gavette e borracce.
- “ 1000 teli da tenda.

Medicinali

n. 1000 Pacchetti di medicazione individuale.

“ 10 borse di sanità complete di accessori e di medicinali di pronto intervento.

Viveri a secco, di riserva e di conforto

n. 3 razioni, almeno, complete per una forza di 1000 uomini.

Il Capo di Stato Maggiore

F.to Simba

Secondo incontro con la 2° Brigata “Sambolino”

14/15 aprile – Il Maggiore Johnston ripartì per S. Bartolomeo senza Everitt e l'apparato ricetrasmittente, il sottufficiale del Corps of Signals venne lasciato nella zona di Ponzone per occuparsi delle Divisioni “Mingo” e “Viganò”. Il reparto, che era costituito da Bolick, “Bert”, dal tenente Sergio Astengo e da Cay Sorensen, raggiunse S. Bartolomeo e la sera stessa visitò Ashurst che sembrava davvero in forma ma che non ancora in grado di camminare. Quella stessa notte, la Brg. “Sambolino” ricevette il suo primo e unico aviolancio. A S. Bartolomeo venne comunicato che la partenza per l'incontro con il Comando della Div. “Bevilacqua” sarebbe stata ritardata di un giorno per la mancanza di guide. Non era il primo aviolancio che aveva ricevuto la Brg. “Sambolino”, ne aveva ricevuto uno, per errore, alla metà di marzo, un documento senza data, ma archiviato il 21 marzo,⁵⁷ ce lo testimonia:

Comitato di Liberazione Nazionale
Corpo Volontari della Libertà
Comando Brigata d'Assalto Garibaldi
“Mario Sambolino”

Al Comando Operativo Sottozona di Savona

Oggetto: Lanci.

Abbiamo avuto un lancio al quale crediamo non sia di nostra spettanza, così per maggior regolarità facciamo noto a codesto Comando Operativo.

Diamo una distinta della roba recuperata.

N° 33 mutande

“ 12 asciugamani

“ 7 maglie da pelle

“ 5 pullover

“ 6 giubbotti

“ 4 capotti

“ 2 mantelli

“ 6 biciclette

“ 2 bidoni munizioni Bren

⁵⁷ AISREC, Archivio Partigiano Ernesto, Archivio aggregato, b. 10, lanci alleati.

“ 2 bidoni munizioni 6.5 [mm]
“ 10 latte d’olio kg. 10
“ 6 benzina l. 90
“ 1 tubo stufa (?) colpi 25
“ 6 bidoni mine antiuomo
“ 14 paracadute
Abbiamo avvertito la Missione Inglese.

Il Com. Politico (Nello)

Il Comandante Militare (Boy)

L’elenco del materiale ricevuto col lancio del 15 aprile è riportato nel messaggio del 17 inviato al Comando Operativo di Savona⁵⁸, il quale lo ritrasmise al Comando Unificato Militare Ligure con una ulteriore informazione: *“una squadra della stessa Brigata [Sambolino], nella notte tra il 13 e il 14 corr., si portava in prossimità dei forti dei Giovi [Giovio Ligure], e faceva brillare una casamatta, contenente 30 tonnellate di esplosivo. Ad esplosione avvenuta la squadra si è ritirata in buon ordine”*.

Comitato di Liberazione Nazionale
Corpo Volontari della Libertà
Comando 2° Brigata “Sambolino”

zona X, 17/4/1945

Al Comando Operativo Sottozona di Savona
e p.c. alla Missione alleata
Oggetto: Lancio.

Nella notte del 15 c.m. si è avuto il lancio col seguente materiale:

n. 6 Brens con 1248 colpi
“ 9 Sten con 3000 colpi
“ 1 mortaio (Piats) con 20 bombe
“ 4 bidoni di plastica (808)
“ 1 bidone di mine
“ 2 bidoni di miccie detonanti ed accessori per mine
“ 1500 colpi per fucile Inglese
“ 1500 colpi di cartucce cal. 6.5 per fucile italiano

Il Com. Politico (Nello)

Il Comandante Militare (Boy)

16 aprile – La missione alleata camminò tutta la notte per raggiungere la località Ronco di Maglio, dove la 5° Brg. “Baltera” della Div. “Bevilacqua” aveva il suo Comando, Enrico inviò uno dei suoi ufficiali per guidarli al Comando della Divisione che era sulle alture a Vado Ligure, in località Palazzo - Tagliate.

⁵⁸ Ibid.

Incontro con Divisione “Bevilacqua”

16-17 aprile – La missione Johnston incontrò Enrico, che era accompagnato da Renna (Botta Armando)⁵⁹, Commissario Generale della Divisione, e dal Capo di Stato Maggiore (Bavassano Ivo)⁶⁰. In un primo momento Enrico si mostrò un po' diffidente e chiese a Johnston i suoi documenti identificativi. Dopo avergli mostrato la sua carta d'identità e un lasciapassare che era stato rilasciato dalla Div. “Mingo”, si mostrò molto soddisfatto e gli porse le sue scuse. I due concordarono che il tenente Manzo avrebbe dovuto essere l'ufficiale di collegamento con lui, sino a quando avrebbe ricevuto un set ricetrasmittente A.3 tramite il quale avrebbero potuto comunicare direttamente. (Questo non è mai mai realizzato perché gli eventi si svilupparono troppo rapidamente). Continuarono la conversazione in modo più amichevole ed Enrico illustrò la storia completa della divisione. A differenza di tutti gli altri leader partigiani, la sua unica ed urgente richiesta erano le munizioni e le uniformi. Johnston promise che non appena sarebbe tornato al suo set ricetrasmittente avrebbe trasmesso le sue esigenze alla Base. La stessa notte la missione tornò indietro alla volta di S.Bartolomeo.

17 aprile – Johnston attese due giorni per incontrare alcuni membri del C.L.N. di SAVONA che non si presentarono. Il capitano Migliorini disse che erano riluttanti a salire sui monti, così Johnston gli ordinò di trattare direttamente con loro e di esprimere il suo disappunto ed il suo fastidio per la loro assenza.

I messaggi inviati da Migliorini “Nereide” per organizzare l'incontro erano i seguenti⁶¹:

17/4/45

A Comando Unificato di Savona

D'ordine del Maggiore Johnston, capo della Missione Inglese zona Imperia-Savona vi comunico che un vostro rappresentante dovrà recarsi al più presto al comando divisione da ENRICO per comunicare col Maggiore stesso. Prego che il vostro delegato sia persona autorizzata a trattare e perfettamente al corrente delle questioni militari della Zona.

⁵⁹ G. MALANDRA, *I volontari della libertà della II Zona Partigiana ligure* cit. p. 27, Botta Armando “Renna” nato a Savona l'8.11.1909, res. a Savona, decoratore, partigiano dal 1.10.1943. Già segretario della Fed. Giov. Comunista di Savona, reduce “da un viaggio di istruzione a Parigi per conto del Partito Comunista”, arrestato il 17.4.1934 e condannato per partecipazione ad assoc. comunista e propaganda sovversiva dal Tribunale Speciale il 20.3.1935 a 12 anni (2 condonati) di reclusione, detenuto a Castelfranco Emilia e liberato il 17.4.1939.

⁶⁰ Ibid., p. 27, Bavassano Ivo “Gianni” nato a Finalborgo il 20.9.1922, res. a Finale Ligure, studente, già ufficiale dell'esercito, partigiano dal 2.6.1944.

⁶¹ Entrambi i messaggi sono conservati in ISREC, Archivio Partigiano Ernesto, lanci alleati cit.

Il Maggiore è partito per raggiungere Enrico ieri sera [16 aprile] e si tratterà presso quella Divisione due giorni.

Nereide

18.4.1945

Al C.L.N. di Sv tramite Ufficio Operazioni del Comando Unificato.

- 1) Venerdì corr. 20 alle ore 10 uno o più membri del C.L.N. di Savona sono pregati di volersi trovare davanti alla Chiesetta di S.Bartolomeo [del Bosco] per conferire col Maggiore Johnston, capo della Missione Alleata della zona Imperia-Savona.
- 2) Qualora l'incontro che doveva effettuarsi al Comando della Divisione di Enrico tra un rappresentante del Comando Unificato e il Maggiore non sia avvenuto, prego invitare tale Rappresentante a volersi recare Venerdì a S.Bartolomeo insieme al C.L.N.

Modalità per l'incontro: uno dei membri del C.L.N. terrà un fazzoletto in mano. Verrà avvicinato da un tale, pure con fazzoletto in mano, che gli chiederà: "Lei è Filippo?". Lui, dovrà rispondere: "No, sono Luigi!"

Nereide

Nella parte II del rapporto sono descritti maggiori dettagli sulla Divisione "Bevilacqua" e sulle personalità dei comandanti.

La Divisione operava nel settore Millesimo, Calizzano, Loano, Savona. Il suo organico comprendeva circa 1.000 uomini, abbastanza bene armati - in particolare dopo il febbraio 1945, quando ricevettero tre aviolanci consistenti. Essi erano la formazione partigiana più aggressiva della zona, ed il nemico dovette tenere impegnati nei loro confronti mediamente da 2.000 a 2.500 uomini, per lo più appartenenti alla Div. S.Marco, ma sempre supportati dalle truppe tedesche durante le operazioni anti-partigiane. Come risultato dell'attività costante di questa divisione, tutti gli accessi alle strade principali e secondarie furono pesantemente minati ed il nemico si mantenne trincerato dietro recinzioni di filo spinato e casematte.

La divisione deve la sua fama di uno dei capi più brillanti, Enrico il Polacco. Egli operava in un territorio molto difficile circondato da strade, ma con una copertura di vegetazione eccellente durante la primavera e l'estate. I loro problemi principali erano la scarsità di cibo, perché quella parte di Liguria è eccezionalmente povera, i mezzi finanziari e la carenza di aviolanci. I primi problemi sono stati risolti importando i prodotti alimentari dalle Langhe, un procedimento lungo e difficile, che non è stato agevolato a causa della aperta ostilità che esisteva fra Enrico e Mauri. Enrico e tutta la sua divisione erano decisamente comunisti e le loro relazioni con Mauri sono state sempre molto tese. Sebbene la Div. "Bevilacqua" fosse unanimemente riconosciuta come una buona

formazione combattente, non era molto popolare con la popolazione locale a causa della sua crudeltà nei confronti delle spie o delle persone sospettate di appartenere ad un diverso colore politico, le sue requisizioni arbitrarie e le sue estorsioni di denaro per finanziare la divisione. Durante le prime conversazioni con Enrico, Johnston discusse di queste accuse, ma lui si difese dicendo che la divisione doveva vivere per continuare la lotta contro il nemico, e siccome lui non otteneva alcun rifornimento da parte degli Alleati era costretto ad arrangiarsi nel miglior modo possibile. Le operazioni offensive di maggior successo contro il nemico furono l'annientamento di circa 200 Alpini a Calizzano⁶² e di 70 Brigate Nere a Millesimo. La Divisione è responsabile di oltre 500 morti e 1.500 feriti. Il loro armamento consisteva prima di febbraio di armi nemiche catturate, in particolare fucili tedeschi e mitragliatrici leggere. All'inizio di febbraio, attraverso il Comitato Regionale di Genova, ottennero tre buoni aviolanci che fornirono circa 50 Brens e 150 Sten. Furono nuovamente accusati di aver rubato questi aviolanci predisponendo un diverso sistema di segnali luminosi ogni notte e sperando per il meglio.

Durante la visita Johnston e i suoi uomini furono molto impressionati dal loro costante stato di allerta e vigilanza e dalle numerose posizioni di mitragliatrici, che difendevano tutti gli accessi ai loro accampamenti. Il viaggio della missione alleata sarebbe stato impossibile, se una delle loro guide non fosse stato con loro e se non avessero, tramite del Comitato di Savona, avvertito Enrico del loro arrivo. La divisione aveva anche un servizio di staffette molto efficiente che li teneva in contatto costante con la Divisione "Bonfante", le formazioni del Cap. Bentley, le Langhe, il C.L.N. di Savona e la Brg. "Sambolino". Gli uomini di Enrico, a differenza di altre formazioni partigiane, vissero sempre in accampamenti sui monti.

Enrico Il Polacco o Erich Gaidda (Wygoda Hermann). Ex-ufficiale polacco, di professione ingegnere, è stato catturato nel 1939. A causa delle sue capacità tecniche fu reclutato nell'organizzazione TODT ed inviato in Italia nel 1944. Appena arrivato cercò di raggiungere la Corsica, ma venne scoperto dalle SS. Riuscì a fuggire e a formare la prima banda partigiana sui monti a ovest di Savona.

Renna (Botta Armando), ex Questore di Savona [della Liberazione]. Tranquillo comunista, egli non mostrò la solita ferocia del tipico commissario generale, era completamente dominato dalla personalità di Enrico.

⁶² G. GIMELLI, *La resistenza in Liguria* cit. pp. 482-484, in realtà furono 60 gli alpini della Div. Monterosa annientati il 25 novembre 1944.

1° - un lancio sul campo già esistente con un nuovo messaggio da effettuarsi nei prossimi giorni.

2° - richiedemmo come necessità urgente:

- a) munizioni per i vari tipi di armi, in special modo per le armi tedesche MG 42 – K.98 – Bombe SIPE – Pistole razzo – e munizioni per armi lanciate in precedenza.
- b) vestiario in abbondanza
- c) esplosivo

3° - richiedemmo come necessità meno urgenti

- a) medicinali
- b) mortai da 81 con munizioni

4° - un collegamento bisettimanale con un loro incaricato

5° - per migliorare i nostri collegamenti ci si è accordati che nella nostra zona verrà installato un apparecchio radio trasmittente. A tale scopo metteremo un nostro Volontario R[adio] T[elegrafista] a disposizione temporanea della missione in loro zona, per il periodo di istruzione.

6° - richiesta di informazioni SIM. Dati i nostri rapporti strettamente militari abbiamo stabilito di fornire loro tutte le notizie di tale indole, provvisoriamente a mezzo di staffette attraverso la zona della 2° Brigata [Sambolino].

Inoltre il capo Missione ha insistito sul fatto che noi non possiamo aumentare il numero dei nostri effettivi. Abbiamo dato assicurazioni su tale questione, dato gli ordini precedentemente avuti dai nostri superiori Comandi. Abbiamo fatto ammontare la forza della Divisione a 800 uomini.

Dopo una cordiale ed amichevole conversazione nella quale il Cap. Johnson ha espresso il suo compiacimento sulla nostra organizzazione abbiamo lasciato la suddetta missione mettendo a loro disposizione due staffette per recarsi in zona 2° Brigata, ove nella giornata di Giovedì 19 dovevano incontrarsi coi rappresentanti del C.L.N. di Savona e del Comando Operativo, ragione per cui non ha potuto soffermarsi in nostra zona.

Saluti Garibaldini

Il Comm. Politico (Renna)

Il Comandante Militare (Vigoda)

E il giorno dopo alla 5° Brigata per l'organizzazione della ricezione dell'aviolancio⁶⁷.

Prot. 30/541

Zona d'impiego, 21 aprile 1945

Al Comando 5° Brigata d'Assalto "Baltera"

Oggetto: Comunicazione lancio.

Si comunica che alla fine della prossima settimana si effettuerà, con ogni probabilità, un lancio nel campo prestabilito nella zona di codesta Brigata.

Si trasmettono le segnalazioni necessarie:

⁶⁷ Entrambi i messaggi sono conservati in ISREC, Archivio Partigiano Ernesto, lanci alleati cit.

I fuochi in numero di cinque, disposti ad una trentina di metri uno dall'altro, dovranno formare la lettera X.

Da terra si trasmetterà per mezzo di pila la lettera N (- .)

Il messaggio di avviso positivo è: VERMUT BIANCO

In caso di pericolo si segnalerà da terra, agli aerei alleati, per mezzo di un razzo rosso.

Codesto Comando dovrà incaricarsi per la costruzione di appositi rifugi. Il motivo di tale costruzione dovrà essere tenuto segreto.

Il Comm. Politico (Renna)

Il Comandante Militare (Vigoda)

Ritorno alla Divisione “Viganò”

19 aprile – Johnston arrivò nella zona di Ponzzone. Durante la sua assenza circa 700 uomini della S.Marco effettuarono un rastrellamento⁶⁸. Everitt per poco non fu catturato, ma grazie alla sua presenza di spirito e al suo coraggio, riuscì a fuggire. Al suo arrivo la zona era tranquilla e la Div. “Viganò” ricevette un altro aviolancio abbastanza consistente. Durante questo periodo, sia la “Viganò” che la Div. “Mingo” erano state intensamente operative. La Div. “Viganò” aveva ripetutamente bloccato la ferrovia Genova-Acqui e più di 200 prigionieri tedeschi e fascisti erano nelle loro mani.

20-24 aprile – In questo periodo tutti i componenti della missione erano concentrati sui progressi dell'offensiva alleata.

Il 22 aprile 1945 il Magg. Johnston emanava le direttive generali in vista della ritirata tedesca⁶⁹.

Dal Magg. Johnston M.C. Capo della Missione Militare Alleata:

Al Comando Divisione “Mingo”

Al Comando Divisione “Viganò”

Al Comando Divisione “Bevilacqua”

Al Comando 2° Brigata “Sambolino”

Al C.L.N. di Savona

Al C.L.N. di Acqui

Al C.O. di Savona

Al Comando VII° Zona Piemontese

Loro Sedi

Oggetto: Direttive generali.

⁶⁸ G. PANSA, *Guerra partigiana tra Genova e Po* cit. p. 438.

⁶⁹ I tre documenti che seguono sono conservati in ILSREC, Gim 2, b. 13, f. 8, Relazione del Capo di S.M. del Comando della Divisione Garibaldi “Mingo”, p. 60, cfr. P. MORETTI-C. SIRI, *Il movimento di Liberazione nell'Acquese* cit. p. 148.

A seguito dei contatti presi con codesti Comandi e C.L.N. e prevedendo prossima la fine delle ostilità rammento i principali compiti assegnati alle forze partigiane durante le tre seguenti fasi della guerra:

1° Periodo attuale; 2° Periodo immediatamente precedente la cessazione delle ostilità; 3° Periodo immediatamente seguente la cessazione delle ostilità.

1°: Periodo attuale.

Si ricorda che il principale compito delle forze Partigiane consiste nell'intralcio i movimenti delle truppe nemiche. Questo si ottiene per mezzo di imboscate sulle vie di comunicazione e di atti di sabotaggio contro ferrovie, ponti stradali ecc. I danni causati non dovranno essere di grande entità, in modo da poter venire riparati in un tempo non superiore agli 8-10 giorni. Si cerchi pertanto di ripetere con frequenza le azioni di sabotaggio, in modo da avere costantemente interrotte le comunicazioni. Al fine di impedire lo svolgersi regolare dell'attività partigiana, le forze armate nemiche tentano di provocare lo sbandamento e la disorganizzazione dei Patrioti con puntate e piccoli rastrellamenti, valendosi in gran parte del fattore sorpresa: dovrà quindi essere intensificato il servizio di informazione, vigilanza e collegamento, in modo da preparare le migliori condizioni per respingere gli attacchi nemici. S'intende che il reclutamento di uomini deve cessare, mentre si può usare la popolazione civile per compiti vari (servizi sorveglianza, collegamento ecc.).

2°: Periodo immediatamente precedente l'armistizio.

Durante la fase finale della guerra le forze partigiane dovranno cercare di occupare i punti strategicamente più importanti al fine di accelerare il crollo nemico, cercando di evitare l'afflusso delle bande solamente verso i grandi centri urbani. Questo fatto è della massima importanza e dovranno essere presi accordi tempestivi tra i veri comandi in modo da evitare in seguito il verificarsi di deplorabili incidenti. La scelta degli obiettivi strategicamente più importanti è affidata ai singoli comandi. Si dovrà altresì ottenere l'annientamento del nemico durante la ritirata in ogni modo possibile e dovranno essere predisposte apposite squadre col compito di evitare il brillamento delle mine collocate in edifici e costruzioni di interesse pubblico e militare. Ogni singola squadra, appositamente addestrata, dovrà sin d'ora avere assegnati precisi obiettivi.

3°: Periodo immediatamente seguente la fine delle ostilità.

In questa fase le forze partigiane saranno responsabili del mantenimento dell'ordine pubblico in tutta la zona di loro giurisdizione e perciò da parte dei comandi dovranno essere prese le più vigorose misure affinché la vita pubblica riprenda immediatamente il suo corso normale e non venga turbata da alcun incidente. A tal fine dovranno essere senz'altro eliminati dal CVL gli elementi di scarsa fiducia e di dovrà agire col massimo rigore contro i colpevoli di eventuali delitti. Naturalmente il comando alleato riterrà responsabili i singoli comandi partigiani dell'inosservanza delle suddette norme da parte delle formazioni. Nella certezza che le direttive verranno seguite con quella solerzia e capacità di cui avete finora dato prova invio i miei migliori auguri e saluti.

Signed

V. Johnston, major

Si attende cenno di riscontro

[Timbro datario British Military Mission Western Liguria 22/4/45]

E il 22 aprile 1945 un messaggio riguardante la segnalazione di mine e campi minati.

Dal Magg. Johnston M.C. Capo della Missione Militare Alleata:

Al C.L.N. di Savona
Al C.L.N. di Acqui

Si avvertono Codesti C.L.N. che contemporaneamente all'occupazione dei centri abitati da parte delle Forze armate partigiane o all'evacuazione degli stessi da parte del nemico, dovranno essere affissi manifesti invitanti la popolazione a segnalare al più vicino Comando militare l'unificazione di mine, campi minati e materiale bellico in genere.

Vi preghiamo quindi di approntare sin d'ora tali avvisi.

Vogliate gradire i nostri migliori saluti.

Signed
V. Johnston, major

Si attende cenno di riscontro

[Timbro datario British Military Mission Western Liguria 22/4/45]

Contemporaneamente il comandante Migliorini continuò a cercare un contatto col CLNP di Savona.

Zona x, 23/4/45 1944

Al Comitato di Liberazione Nazionale
della Provincia di Savona

D'ordine del Capo della Missione Alleata per la zona di SV e Imperia, il Maggiore JOHNSTON M.C. [Military Cross], segnalo l'urgenza di conferire con codesto Comitato per trasmettere istruzioni ricevute dal Capo della suddetta Missione che mi ha delegato a rappresentarlo presso codesto Comitato come da documento in mio possesso.

Pertanto vogliate comunicarmi con lo stesso mezzo con il quale vi perviene la presente, le modalità per un appuntamento che sarebbe desiderabile avvenisse nella giornata di domani.

I migliori saluti

Augusto Migliorini

Il 24 aprile Ruggiero, Commissario Generale della Div. "Mingo" e Giacomo, commissario della VI Zona, andarono a visitare la missione. Essi affermarono che avevano urgente bisogno di più armi e munizioni, poiché a loro erano stati assegnati quattro obiettivi importanti che non sarebbero stati in grado di difendere. Johnston assicurò loro che avrebbe chiamato per un'aviolancio urgente. Il pomeriggio stesso ricevette un radio-messaggio da parte del Ten.Col. McMullen che ordinava alla Div. "Mingo" di attaccare sulla strada del Turchino e tenerla aperta. Questo

primo compito fu portato a termine, e la sera stessa la “Mingo” ricevette l’ordine di marciare su Genova.

Il messaggio inviato da Johnston è conservato nell’archivio dell’ILSREC⁷⁰:

Al Comando Divisione “Mingo”
Dal Maggiore Johnston, M.C.

Da ordine ricevuti in questo momento (17.15), dovete bloccare a tutti i costi la strada del Turchino, dunque quella che passa a traverso VOLTRI – MELE – MASONE – CAMPO LIGURE – OVADA; il nemico ha cominciato la sua ritirata da Genova. Mi fido sulla vostra capacità⁷¹ per eseguire questi ordini con la massima urgenza ed efficienza.

Cordiali saluti
V. Johnston
Major

[Timbro della British Military Mission Western Liguria. 24/4/45]

25 aprile - Con la liberazione di Bologna e di Ferrara, la missione vide le prime colonne in ritirata di S.Marco, tedeschi, Brigate Nere e GNR ingombrare la strada principale Savona-Acqui. Esse furono attaccate nei pressi di Acqui per impedire l’infiltrazione sulle colline. Lo stesso giorno, tutta la Div. “Viganò” si concentrò intorno ad Acqui. In serata Mancini e Piero, comandante e vicecomandante della Div. “Viganò”, incontrarono Johnston per discutere la tregua che era stata abbozzata tra il generale Farina da una parte e il C.L.N. di Acqui e la Div. “Viganò” dall'altra. Il Generale Farina stava chiedendo ai partigiani quanto segue:

1. Il permesso di concentrare le sue truppe, incluso il comando tedesco della Divisione, attorno ad Acqui prima di muoversi verso il Po.
2. Un corridoio di sicurezza nella zona controllata dalla Div. “Viganò”.

Le colonne avrebbero avuto tre giorni per ritirarsi. In cambio il Generale Farina garantiva che:

1. Le sue truppe non avrebbero messo in atto alcuna distruzione in provincia di Savona e attorno alla città di Acqui.
2. Acqui sarebbe stata governata dal C.L.N. e l’ordine pubblico garantito dai partigiani.

⁷⁰ AILSREC, Gim 2, b. 13, f. 6.

⁷¹ dall’inglese *capability*, capacità, competenza.

Con Mancini e Piero, giunsero due ufficiali della S. Marco quali emissari di Farina. Poiché la Div. "Viganò" non era in grado di attaccare la S. Marco, che era già presente in forze ad Acqui, decisero di accettare quelle proposte.

Diversi rapporti confermavano il fatto che il Generale Farina si sarebbe arreso se non ci fossero stati i tedeschi. Egli, però, non voleva arrendersi ai partigiani ed avrebbe trattato unicamente con un ufficiale alleato.

Incontro in Acqui coi Generali Farina e Hildebrand

26 aprile – Johnston partì con una vettura di servizio verso Acqui insieme a lui erano Bolick, il tenente Astengo e il commissario della Div. "Viganò" "Gino" (Diana-Crispi Emilio). Al loro arrivo ad Acqui notarono che alcune Brigate Nere si erano infiltrate tra le colonne della S. Marco e dei tedeschi, violando così una delle clausole della tregua. Ai quattro furono requisite le loro armi al cancello del Comando della S. Marco e vennero introdotti nell'ufficio del Generale Farina. Il generale arrivò dieci minuti dopo e Johnston gli disse che era venuto a parlare con il generale Hildebrandt sulla questione e voleva che anche lui fosse presente. Mezz'ora dopo vennero presentati al Generale Hildebrandt, che era in compagnia di un Maggiore interprete [Distler], così l'intera conversazione venne condotta in Italiano. Johnston disse ai generali che era venuto per ottenere la resa incondizionata delle loro forze. Spiegò loro che una ritirata attraverso il Po verso il Brennero sarebbe stata un'operazione suicida e in ogni caso la loro via di fuga era già stata tagliata in quanto gli alleati avevano raggiunto Verona. Inoltre, il Generale Meinhold a Genova si era già arreso con tutta la sua guarnigione ai partigiani.

Il generale tedesco, attraverso il suo interprete, gli disse che era ancora in contatto con il XV Corpo d'Armata, che non capiva la decisione del Generale Meinhold - ma gli assicurò che le truppe tedesche stavano ancora combattendo a Genova e che finché non avesse ricevuto ordini dal Corpo d'Armata egli non aveva il diritto di prendere decisioni autonome. A questo punto l'incontro terminò, dopodiché Johnston ebbe un breve colloquio con Farina. Capì che egli era disposto ad arrendersi, ma per i suoi obblighi nei confronti dei tedeschi non avrebbe potuto farlo. Egli sosteneva che aveva dato la sua parola d'onore per accompagnare i tedeschi oltre il Po, ma gli assicurò che, una volta raggiunta l'altra sponda avrebbe sciolto la divisione S. Marco. Egli accennò al fatto che avrebbe percorso la strada principale Acqui-Alessandria lasciando intendere che un tempestivo mitragliamento aereo avrebbe aumentato il panico tra le sue truppe. (Il supporto aereo fu poi chiesto per le colonne in ritirata che

furono mitragliate per oltre tre ore dai caccia alleati, e quando raggiunsero Valenza, la metà degli uomini aveva disertato e il resto si era arreso)⁷².

L'incontro avvenuto ad Acqui è riportato da Baldrati nella sua storia della San Marco, dove è trascritto il Diario del Gen. Farina⁷³.

La città è tranquilla. Nella notte sono proseguiti i movimenti delle truppe. Sono giunte notizie della scatenarsi di vendette e di uccisioni nelle zone da noi abbandonate, sia su militari isolati che su civili. Alle ore 09.30 all'improvviso e scortato da numerosi capi delle bande "Mauri" (sic!) giunge un certo Maggiore Johnston, inglese, Capo della Missione Militare della Western Liguria, successore del Capitano [Irving-]Bell a suo tempo da noi catturato. Questo Maggiore vuole conferire con me. Faccio rispondere che lo posso ricevere in via privata ma che il Generale Hildebrandt deve essere presente. Ne informo Distler ed il Generale Hildebrandt è accanto a me.

L'inglese viene introdotto, tiene il berretto in testa e mostra ostentatamente di ignorare il Generale Hildebrandt, i miei Ufficiali e Distler lasciano la stanza.

L'inglese inizia: *"Mi rivolgo al Generale Farina quale Comandante di tutte le forze presenti nella Valle della Bormida e dell'Erro e gli chiedo di prendere atto che in Italia la lotta sta per finire o è finita con rese senza condizioni. Propongo che si finisca anche qui in Acqui con la consegna delle armi a noi"*.

Rispondo: *"Non ho avuto ordini che modifichino le mie direttive. Non ho notizie dell'andamento generale della battaglia. Anche se le sue affermazioni rispondessero al vero, non posso accedere alla proposta se non dopo aver accompagnato oltre il Po tutte le forze germaniche mettendole così in sicurezza e nel contempo salvando dalla distruzione, che altrimenti potrebbe avvenire, cose ed impianti italiani"*.

L'inglese riprende: *"La nostra aviazione vi può annientare. Per voi, poi, vi possono essere gravi pericoli a non cedere subito. Questi pericoli non potremo più stornarli, poi, dalle vostre teste né io né i miei... le vostre forze inoltre potrebbero essere destinate a qualche nuovo incarico..."*.

Lo interrompo: *"Maggiore, è tutto vero... ma è troppo presto e troppo tardi... lei conosce bene la San Marco, conosce i miei propositi... ripeto: ora non posso che portare i Camerati al di là del Po e, se poi tutto finisce, finire! Ma con un ordine del mio Comandante... il Maresciallo. Sulle rive del Po potremo ritrovarci"*.

L'Ufficiale nemico, che parla un fluente italiano, insiste cercando di convincermi: *"Signor Generale Farina, tutto è perduto per Lei! Tutto! Sull'Appennino i germanici in gran parte si sono arresi. L'Emilia è in mano ai comunisti! A Milano non si sa che succede! Tanto meno a Torino..."*.

Lo interrompo ancora ma, prima di poter parlare, Hildebrandt scatta: *"Bugie... bugie... bugie! Signore poco educato che tiene il berretto in testa davanti a Generali! Alla San Marco non si può proporre la resa senza condizioni!"*

Sempre cortese, l'inglese insiste ancora. Quando ho finito gli ripeto che solo per ordine del Maresciallo (con il quale insistentemente si tenta un collegamento) potrà

⁷² G. PANSA, *Guerra partigiana tra Genova e Po* cit., p. 480, P. MORETTI-C. SIRI, *Il movimento di Liberazione nell'Acquese* cit. p. 153.

⁷³ P. BALDRATI, *San Marco... San Marco... Storia di una divisione*. cit. pp. 496-497.

essere presa una decisione, decisione che, d'altronde, prenderò solo quando avrò tutta la Divisione al di là del Po.

Johnston ha compreso che ogni ulteriore insistenza è inutile e se ne va evidentemente dispiaciuto. Nel congedarlo gli mostro la città: *“Ecco una bella preda per i cacciabombardieri... c'è di tutto... cannoni e bimbi!”*. Nel lasciarci i capi delle bande “Mauri” che gli sono di scorta mi dicono che rifiutando, così come ha rifiutato, la San Marco ha firmato la propria condanna a morte. Può anche darsi... ma la decisione del rifiutare la resa è soltanto mia e costituisce un atto di Cameratismo e di Fede.

- Come potrebbe la San Marco cessare di esistere iniziando così la disgregazione del Corpo d'Armata, abbandonando così i reparti del 6° Reggimento al loro destino, lasciando nelle mani delle bande i Camerati... questo è Cameratismo.

- Fede: la Divisione unita e compatta può costituire salvaguardia per le vite di tutti i suoi componenti e, impedendo distruzioni, garantire beni alla Patria.

Ma il comportamento dell'Ufficiale Superiore nemico (un misto di scorrettezza formale di atteggiamenti e di affettata correttezza nelle parole) mi fa sorgere molti dubbi alimentati dalle notizie (anche se le posso ritenere in parte false e comunque esagerate) che mi ha partecipato. Siamo dunque agli inizi della catastrofe?

Johnston ritornò a Ponzzone, dove attendeva di essere ragguagliato da Migliorini e Manzo che erano già a Savona e che avrebbero dovuto inviare un mezzo di trasporto per consentire alla missione di raggiungere Savona. Siccome nessuna novità era arrivata ed avendo sentito la notizia dell'ingresso di truppe alleate a Genova, inviò Bolick e Astengo in ricognizione a Savona. I due ritornarono la sera stessa ad annunciare che la città era in mano ai partigiani. Il viaggio di ritorno fu ritardato dalle continue deviazioni compiute per evitare le colonne dell'Asse che occupavano la strada per un tratto di circa dieci miglia. La strada era tutta intatta, nessuna demolizione era stata effettuata, le centrali elettriche di Savona e di Cairo erano intatte, così come i grandi impianti chimici della Montecatini e la Ferrania. Ashurst era già stato portato da Migliorini all'ospedale di Savona in ambulanza. La situazione in città era nel complesso abbastanza tranquilla, tranne per il fuoco spasmodico diretto verso i cecchini fascisti nascosti sui tetti. Johnston decise di partire all'alba con Everitt, il set ricetrasmittente e il Ten. Astengo. Bolick li seguì con un'altra macchina portando il resto della missione e tutti i kit personali.

Arrivo della missione a Savona

27 aprile – Johnston e i suoi uomini arrivarono a Savona alle ore 09.00 passando innumerevoli posti di blocco partigiani. Andarono direttamente alla Prefettura, dove incontrarono Migliorini, che gli presentò il Prefetto di nuova nomina Bruzzone Francesco⁷⁴ e chiese una riunione del C.L.N. per

⁷⁴ G. MALANDRA, *I volontari della libertà della II Zona Partigiana ligure* cit. p. 429, Bruzzone Francesco “Parodi”, nato a Savona il 3.1.1900, res. a Savona, commercialista, antifascista del PRI, schedato dal 1928 e il 30.4.1928 assegnato al confino per 2 anni a

il pomeriggio stesso alle ore 14.00. Da lì procedettero villa del ex-Prefetto fascista che divenne il loro Quartier generale durante la permanenza a Savona.

I dettagli delle attività della missione di Savona sono trattati nella parte III del rapporto intitolata “Attività della missione dopo la Liberazione e le relazioni col C.L.N. di Savona”.

Attività della missione dopo la Liberazione

Lo sviluppo del C.L.N. e l'attività dei suoi componenti durante il periodo clandestino, non ricadevano nelle competenze del Maggiore Johnston, anche se cercò di contattarli per due volte durante il suo breve soggiorno sui monti. Siccome erano molto riluttanti a spostarsi dalla città, delegò il capitano Migliorini, uno dei suoi agenti, come suo rappresentante. Al arrivo della missione a Savona, nella sua prima seduta alla presenza di un ufficiale alleato il Comitato era composto dai seguenti membri:

Signor Ercole Luciano⁷⁵ - Liberale

Dottor Leopoldo Fabretti⁷⁶ – Demo-Cristiano

Signor Emilio Lagorio⁷⁷ - Comunista

Geometra Giovanni Clerico⁷⁸ - Socialista

Cancelliere Erodiade Pollano⁷⁹ - Partito d'Azione

Avv. Arnaldo Pessano - Repubblicano.

Lipari, pena commutata in ammonizione il 16.7.1928. Arrestato dalle BN e dalle SS, partecipante per il PRI alla riunione del 9.9.1943, membro del CLNP di Savona per il PRI dal maggio al luglio 1944.

⁷⁵ Ibid., pp. 21, 621. Luciano Ercole “Jacopo” “Formica”, nato a Livorno il 24.11.1914, res. a Savona, impiegato, partigiano dal 1.4.1944, membro del CLNP di Savona per il PLI da maggio a giugno 1944, sostituito da Aldo Ronzello.

⁷⁶ Ibid., p. 431. Fabretti Leopoldo “Fiore”, nato a Savona l'8.12.1907, res. a Savona, impiegato, segretario provinciale savonese della DC dal luglio 1943, partecipante per la DC alla riunione del 9.9.1943 per la costituzione del CLNP savonese, membro del CLNP di Savona per la DC, arrestato nel dic. 1943 e nell'ago. 1944.

⁷⁷ Ibid., p. 435. Lagorio Emilio “Nicola”, nato a Savona il 6.9.1919, res. a Savona, impiegato, membro del CLNP di Savona per il PCI dal 5/6.4.1945, sostituendo Carlo Baldizzone.

⁷⁸ Ibid., p. 430. Clerico Giovanni “Chiesa”, nato a Savona il 15.5.1900, res. a Savona, impiegato, partecipante per il PSIUP alla riunione del 9.9.1943 per la costituzione del CLN savonese, membro per il PSIUP del Comitato Militare e poi del CLNP di Savona dal giu. 44. (sostituendo Giovanni Battista Terzano) al 13.10.44 (sostituendo da Francesco De Salvo).

⁷⁹ G. MALANDRA, *Le squadre di azione patriottica savonesi*, Savona 2003, p. 96. Pollano Erodiade “Eros” “Roma”, nato il 25.4.1908 a San Daniele del Friuli (UD), cancelliere del Tribunale, membro del P. d'A. del Comitato Economico del CLNP di Savona, dal dicembre 1944 membro del CLNP di Savona in sostituzione del giudice Panevino Nicola.

La riunione è stata presieduta dal Prefetto Francesco Bruzzone, appena nominato per i suoi sentimenti antifascisti. Nel complesso sembrava un Comitato abbastanza omogeneo in cui il membro più intelligente era il rappresentante del partito comunista, Emilio Lagorio, un uomo giovane ma promettente. Erano presenti anche il Comandante di Piazza colonnello Zinnari Rosario⁸⁰ e il suo aiutante di campo.

I problemi più importanti da discutere erano:

1. La smobilitazione ed il disarmo dei partigiani. Era stimato che ci fossero circa 5.000 di loro in città, che creavano un problema alimentare molto grave, ed inoltre nei primi giorni ci fu un continuo fuoco indiscriminato indirizzato verso cecchini immaginari.
2. L' unificazione dei distintivi. Questo provvedimento doveva essere imposto perché veniva indossata ogni sorta di tutti i tipi di fazzoletti colorati, compromettendo in tal modo l'ordine pubblico.
3. La riattivazione del porto e di tutte le strade che erano state demolite dal nemico.
4. Il ritorno della legge e dell'ordine pubblico nella misura in cui tutte le esecuzioni sommarie dovevano essere fermate immediatamente e tutti i criminali di guerra dovevano essere presi in custodia e giudicati dalla Corte Popolare prima di ricevere la loro condanna.
5. Cessazione immediata di tutti i movimenti non autorizzati dei partigiani onde risparmiare il carburante per le esigenze civili.

All'inizio della riunione si notò un certo attrito esistente tra il Comando Piazza e il C.L.N.⁸¹ Tutte le misure atte a raccogliere le armi dopo la sfilata che ha avuto luogo il 1° maggio furono molto lente ed ostacolate dalla mancanza di trasporti, carburante e buona fede da parte dei partigiani.

Le armi furono raccolte molto lentamente, tuttavia al momento della partenza della missione nessuna arma personale, come pistole o Sten era

⁸⁰ G. MALANDRA, *I volontari della libertà della II Zona Partigiana ligure* cit. p. 442. Zinnari Rosario "Lucio" "Testa" "Colonnello Carlo Testa" "Carlo", nato a Cerami (EN) il 18.12.1887, res. a Genova, insegnante elementare, ufficiale di complemento dell'esercito, segretario della Fed. Reg. Ligure del P.C.d'I. da agosto 1921 ad agosto 1922. Partigiano Comando 2° Zona Ligure il 1.3.1944, da agosto 1944 a Savona (inviato dalla Delegazione Ligure delle Brigate Garibaldi) quale ufficiale tecnico e di collegamento fra le formazioni di montagna e l'organizzazione militare di città, dal 17.2.1945 comandante della Sottozona operativa di Savona poi 2° Zona op. ligure sostituendo Pietro Carzana "Fioretto".

⁸¹ I verbali delle riunioni sono conservati in AILSREC, CLN, CLNP Savona – Comando Alleato, b. 246, f. 4.

ancora stata consegnata. La smobilitazione dei partigiani da parte degli ufficiali dell'AMG [Patriot branch] non fu molto efficace a causa della mancanza di trasporti necessari per mandarli a casa. Una volta che la situazione in città fu sotto controllo, l'A.M.G. chiese a Johnston di visitare la provincia con loro per scoprire fino a che punto tutte le misure per la smobilitazione ed il disarmo fossero state attuate.

Scoprirono che vi erano ancora masse di partigiani che vivevano alle spese di grandi villaggi che venivano svuotati di cibo e denaro. L'errore iniziale fu dovuto al fatto che ben pochi, in alcuni casi nessuno, dei reparti alleati avevano mai messo piede in quei villaggi, di conseguenza i capi partigiani locali, che non avevano ricevuto ordini dalla II Zona, avevano deciso che la presenza delle loro formazioni fosse ancora necessaria per proteggere la popolazione da immaginarie bande fasciste che vagavano sui monti. Una volta che gli ordini furono consegnati ai Sindaci, ai C.L.N. locali, ed ai capi partigiani locali, essi vennero rispettati alla lettera con la massima diligenza.

Johnston scrive che c'erano ancora molte armi sui monti, che erano una potenziale minaccia al mantenimento dell'ordine pubblico. Non c'erano segni che vi fossero intenzioni di utilizzarle, ma le uniche persone che avrebbero potuto ottenere la massima raccolta possibile di armi erano state disautorate troppo presto, lasciando disorientati gli ufficiali dell'AMG che avevano poca o nessuna conoscenza di quanto era successo.

Al momento della partenza della missione del SOE, quasi tre settimane dopo la liberazione, vi era una certa riluttanza da parte degli operai nel tornare ai loro posti di lavoro. La loro principale ossessione era l'epurazione, che veniva molto spesso utilizzata come uno strumento per regolare conti personali. Johnston era stato avvicinato dall' Ing. Isidoro Bonini, un importante industriale e Direttore Generale delle Funivie Savona-S.Giuseppe di Cairo, il quale gli raccontò che in tutte le fabbriche gli operai andavano formando comitati e sottocomitati che occupavano il loro tempo ad arrestare o a desautorare tutti i loro quadri direttivi.

Con l'arrivo dell'AMG e la consegna ai loro ufficiali di tutti i dati "Rankin", il contatto della missione con il C.L.N. cessò del tutto, Johnston conclude la parte III del rapporto scrivendo che il C.L.N. di Savona, quale organo di governo nei primi giorni della liberazione, se l'era cavata abbastanza bene per risolvere i problemi più immediati ed che i suoi membri avevano collaborato in ogni modo con la sua missione.

Considerazioni conclusive

La Parte IV, miscellanea, riporta alcune considerazioni sull'attività di anti-sabotaggio, sulla presenza di altre missioni e sul futuro dei partigiani smobilitati.

Tutte le centrali elettriche di Acqui, Savona e Cairo Montenotte erano passate intatte nelle mani dei partigiani. I grandi impianti chimici Montecatini a Cairo sono stati salvati, così come la fabbrica di materiale fotografico di Ferrania, che aveva uno dei più grandi depositi di pellicole in Europa. La linea ferroviaria Acqui-Savona venne fatta saltare in aria vicino a Savona, ma la funivia di grandi portata, che può trasportare 7.000 tonnellate di merci al giorno a S. Giuseppe di Cairo, compensò per tale distruzione e la linea ferroviaria da S. Giuseppe ad Alessandria era intatta. La strada principale n. 1, via Aurelia, Savona-Genova era stata interrotta in due punti che erano già stati ripristinati. La strada del passo del Turchino, da Genova-Voltri ad Acqui, era stata salvata grazie al pronto intervento della Div. "Mingo". La strada n. 1 era interrotta tra Albenga ed Alassio ma quel tratto era fuori della competenza della II Zona Operativa. Il porto di Savona, che era già stato parzialmente distrutto dai bombardamenti alleati, aveva il suo ingresso completamente bloccato poco prima della liberazione. I tedeschi avevano minato l'ingresso con un nuovo tipo di mine. Le autorità portuali italiane avevano calcolato che sarebbero occorsi dieci giorni per aprire il porto a due navi da 9.000 tonnellate, se le mine venivano rimosse dai dragamine.

Durante la permanenza della missione sul campo, i suoi membri non incontrarono altre missioni. Ma due giorni dopo la liberazione di Savona, un ufficiale francese dal *Deuxième Bureau de Marine* arrivò in motocicletta, disse al Maggiore Johnston che era interessato ai cantieri navali di Pietra Ligure e al porto di Savona, rimase per una notte e ritornò a Nizza.

La seconda missione francese, che stava cercando di scovare elementi dell'*intelligence* nemica, e che più tardi si occupò dei lavoratori francesi fuggiti che tornavano dalla Germania, era guidata da un ufficiale giovane "decisamente biasimevole" che creò un bel po' di guai. Egli iniziò ad ottenere supporto da chiunque mediante requisizioni arbitrarie e firmava foglietti per tutto il cibo che acquistava. A un certo punto suggerì che la missione del SOE avrebbe dovuto pagare al posto suo. Johnston cercò di essere più diplomatico possibile e il francese non ebbe praticamente più alcun contatto con la sua missione.

Secondo il Maggiore Johnston il movimento partigiano nel Nord Italia stava pagando i suoi dividendi, e il risultato poteva essere giudicato guardando a ciò che venne salvato dalla distruzione nelle aree dove il nemico era molto più forte e meglio armato rispetto a ciascuna delle bande partigiane. Durante la lotta di liberazione, il partigiano medio non si era interessato alla politica: era eccitato per la vita avventurosa e non era interessato dai discorsi politici pronunciati dal Commissario politico. Dopo i primi giorni della liberazione, dopo le parate e le celebrazioni, la disoccupazione forzata lo avrebbe orientato verso la politica e la mancanza di denaro gli avrebbe fatto scegliere il partito più ricco, che in quel momento era il Partito Comunista. Questo cambiamento improvviso dalla vita anormale alle condizioni del tempo di pace sconvolgeva questi giovani uomini, che trovavano molto difficile ricollocarsi. In un certo senso avevano, fino a quel momento, ottenuto quello che volevano con la forza delle armi. Avevano avuto un Comando Divisionale che si occupava della loro alimentazione, e che gli forniva le sigarette. Ora erano nelle mani della burocrazia la quale li irritava per la sua lentezza e le sue migliaia di moduli da compilare. Coloro che desiderano tornare a casa sono bloccati, attendevano in una città estranea, in un mediocre centro di riabilitazione partigiano. Se non sarebbero state prese rapidamente misure per la collocazione di questi giovani, ad un certo momento sarebbero sorti problemi, se non nel futuro immediato.

La parte V del rapporto è costituita da una tabella contenente i nomi dei criminali di guerra e di violenti elementi antipartigiani forniti dalla Div. "Viganò" della zona Acqui-Alessandria. Alcuni potevano essere già stati eliminati, altri in prigione ma alcuni potevano essere ancora in libertà e per ulteriori informazioni, occorre fare riferimento ai documenti della "Viganò" o del C.L.N. di Acqui.

La maggior parte dei criminali di guerra di Savona e provincia, appartenenti alle Brigate Nere e alla GNR, erano già stati catturati e in attesa di giudizio, quattro dei più pericolosi erano stati processati e condannati a morte. Il rapporto non specifica chi fossero ma notizie sull'attività giudiziaria erano state pubblicata sul "Corriere ligure" n. 23, 29 maggio "Tre condanne a morte della Corte d'Assise straordinaria" e n. 35, 12 giugno 1945 "Quattro condanne a morte alla Corte d'Assise straordinaria"⁸².

⁸² A. MARTINO, *La cronaca savonese del "Corriere Ligure" quotidiano di informazione del P.W.B. (Maggio-Luglio 1945)* in Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria, n.s., vol. XLV, Savona 2009, pp. 473, 482.

Riunitasi il 23 corr. la Corte d'Assise straordinaria di Savona ha giudicato Luigi Possenti, ex capitano della G.N.R. famoso "rastrellatore" (uno dei diretti responsabili dell'assassinio dell'avv. Cristoforo Astengo e di altri sette ostaggi, già direttore del campo di concentramento di Spotorno); Giacomo Genovese, un tenente della brigata nera, con un attivo di otto rastrellamenti e di una lunga serie di articoli sulla famigerata "Gazzetta di Savona" di cui era redattore capo; Alberto Zunino, ex milite scelto della G.N.R., ex militare delle S.S. tedesche, ex agente dell'U.P.I. [Ufficio Politico Investigativo], seviziatore ufficiale della federazione reo confesso di numerosi crimini.

Tutti e tre gli imputati, dopo il dibattito durato l'intera giornata, sono stati condannati alla pena di morte e alla confisca dei beni.

Il 24 corr. la Corte d'Assise Straordinaria ha giudicato l'ex capitano della brigata nera Alberto Raimondi, comandante della squadra di "pronto impiego" della Federazione, rastrellatore. E' stato condannato a trent'anni di reclusione.

* * *

Come annunciato, nei giorni scorsi, la Corte d'Assise straordinaria ha giudicato – nella sua seconda sessione – quattordici imputati costituenti la famigerata squadra U.P.I., specializzata in investigazioni e delazioni ai danni di patrioti.

La triste attività di questa squadra, venuta alla luce attraverso due giornate di dibattiti e contestazioni, è una lunga serie di spionaggi, di intrighi, d'uccisioni, di massacri, le cui vittime furono solo e sempre "italiani" di fede purissima, nemici della violenza nazi-fascista.

La Corte, iniziata l'udienza l'8 giugno, ha emesso la sentenza soltanto la sera del giorno successivo, dopo che – per due mattinate e due pomeriggi – il processo aveva avuto il suo animato corso.

Il verdetto è stato il seguente:

Mazzanti Mario, Revelli Carlo, Garrone Maria ed Amodio Rosa colpevoli di alto tradimento, condannati alla pena capitale; Zunino Francesco, ad anni 24 di carcere; Bongiovanni Olimpia e Ciampella Antonietta, ad anni 30 di carcere; Zunini Antonio, ad anni 15; Cap. Genta Giobatta e Sguerso Carlo, ad anni 10, Benedetti Natale, anni 7.

Sono stati invece assolti: Viglietti Stefano per insufficienza di prove; Del Giudice Angela (per non aver commesso il fatto) e Sarolli Iva (perchè il fatto non costituisce reato).

Luigi Possenti, Giacomo Genovese, Alberto Zunino, Alberto Raimondi, Mario Mazzanti, Carlo Revelli, Zunino Francesco vennero prelevati da ignoti dal reclusorio di Finalborgo e uccisi il 26 giugno 1945 a Vado Ligure, loc. S. Ermete. Il ritrovamento della fossa comune avvenne il 21 gennaio 1947⁸³.

⁸³ G. MALANDRA, *I caduti savonesi per la lotta di Liberazione* cit. pp. 126, 133, 142-144, 154-155.

Allegato

(trascrizione della copia originale conservata in NA, HS6/838)

NA, HS6/838, "POLITICAL AND MILITARY LIAISON MISSIONS –
INDELIBLE/COTULLA"

SOE ITALY No. 53

R. 3551

Name: JOHNSTON, V.R. Major

Occupation of function: B.L.O. commanding INDELIBLE (COTULLA III) mission
in SAVONA Province

Nationality: British.

SECRET

Subject: B.L.O.'s REPORT
N.1 Special Force
HQ SO(M)
CMF

Province: SAVONA

Ref.: M1/P/10/376

Mission: COTULLA III

Report by: Major V.R.JOHNSTON, M.C.

Copy N. 4
9th June, 1945

The attached report is circulated for information of all concerned.

(firma illeggibile)
Major,
for Lt. Col., G.S.

[Il rapporto è composto da 17 pagine ciclostilate]

<u>Distribution</u>	Copy n.
M.1	1
HQ SO(M)	2-3
LONDON	4-5
300 FSS	6-8
FILE	9
WAR DIARY	10-11
SPARE	12-15

REPORT BY MAJOR V.R. JOHNSTON, M.C.
Ref. Map: ITALY G.S.G.S. 1:250.000

This a short report on the activities of COTULLA III Mission from the day it was dropped until it was dissolved on 20th May 1945.

23 March – COTULLA III Mission composed of CQMS EVERITT, R.C.S. and myself was dropped by daylight near PEI. Reception was perfect and the same evening we proceeded toward Lt. Col. McMULLEN' H.Q. to be briefed.

24 March – Reached ALPI, where I contacted Lt. Col. McMULLEN and Major (now Lt.Col.) DAVIDSON. The following were my orders before continuing to SAVONA area.

1. Contact MINGO DIV which was operating west of main GENOA-ALESSANDRIA road, brief them, give them operational directives and find out what their most urgent needs were. At the same time, as MINGO DIV came under VI ZONE, I was to represent Major DAVIDSON in that area.
2. Take over the Mission commanded by Capt. IRVING-BELL, who had been captured toward the end of February.
3. Send more details of the capture of Capt. IRVING-BELL.
4. Contact the C.L.N. of SAVONA and all formations North and West of Savona and as far as ALBENGA.
5. Established regular courier service between:
 - a) VI Zone, that is Lt.Col McMULLEN and myself
 - b) BENTLEY and myself
 - c) BALLARD and myself

Lt.Col McMULLEN also gave me a picture of what was happening in my area and advice on interrogation of Axis prisoners.

25 March – Proceeded to first stage of my journey west with MINGO DIV guides. We were travelling as light as possible because the journey was fairly long. Reached DOVANELLI same evening.

26 & 27 March – Hold up by torrential rains.

Night 28/29 March – Crossed main GENOA-ALESSANDRIA road bypassing through RONCO SCRIVIA. The journey was carried out without any incidents and we reached MOLINI O.9369, H.Q. of PIO BDE. Although the village is on a secondary road, the nearest Germans were at VOLTAGGIO O.9373, and as things were pretty quiet we rested the whole day. During my short stay I met GIACOMO, Zone Inspector, who at that time was visiting the MINGO DIV. Both he and the Bde. Commander were unable to give me accurate information on the Div, so it was decided to continue on the next day to MORNESE (O.8577), where a meeting with BORRO, O.C. MINGO DIV was arranged.

30 March – Proceeded with GIACOMO and guides to MORNESE which we entered during the night. Accommodation was provided for EVERITT and myself, also a room from which to work our set.

31 March – Met BORRO, O.C. MINGO DIV. Present at conference were BIANCO 2-i/c and GIACOMO, VI ZONE Inspector. BORRO was very glad to see us and we were the first British mission he had ever contacted. He gave me a brief history of his Div which was fairly poorly armed and clothed (See Details in Pt.II) and also made arrangements for a D-Z. I told him I was proceeding on the next day to SAVONA area.

Night 1/2 April – BORRO arranged to have horse and carts to take to PONZONE O.6170 area. We travelled at night from MORNESE O.8577 through LERMA O.8174, TAGLIOLO O.7775 then North, crossed the river ORBA, TRISOBBIO, where we changed horses, CREMOLINO O.6876, CASSINELLE O.6872, MORETTI O.6664, where we were hoping to meet Cpl. ASHURST, Capt. IRVING-BELL W/T Operator. As Cpl. ASHURST had moved to PIAN DEL LAGO O.6169, we sent him a message, asking him to contact us. The same afternoon T/Sjt. BOLICK, USAAF, who had been with Capt. IRVING-BELL for over six months, met us. He reached a house near PIAN DEL LAGO where I met IRVING-BELL's Mission, which was then composed of Cpl. ASHURST, Lt. RODEMAKER, USAAF, S/Sjt. KARL, USAAF, "BERT" and "GEORGE" two ex-POWs, and CAY SORENSEN, a Dane. Later that afternoon, MANCINI, O.C. VIGANO Div, PIERO, his 2-i/c, MANZO and APERTO, two agents recruited by Capt. IRVING-BELL, and MIGLIORINI, an ex-submarine Commander, came to see me. (For details of my meeting with MANCINI, see part.II). On the same night we received a sortie.

3/4 April – T/Sjt. BOLICK gave me a summary of the situation in the area:

- | | |
|--------------|---|
| (1) Enemy | The whole area was garrisoned by the S.MARCO DIV, about 1,400 strong. Which had its HQ at ALTARE (O.5045). The Div. was commanded by General Amilcare FARINA, who knew MIGLIORINI quite well. Although it was composed mostly of Italians, it had 700 Germans attached under the command of General Von HILDEBRAND, Chief Liaison Officer. In SAVONA there were about 120 BLACK BDE, a small German garrison and G.N.R. All the coast was controlled by German infantry units recruited from the KRIEGSMARINE. The grand total of enemy forces in the province of SAVONA and the area around ACQUI was estimated at 20,000 men. |
| (2) Partisan | <p>(a) MINGO DIV which bordered the II Zone, also operating in the SASSELLO (O.6359) area.</p> <p>(b) The VIGANO DIV – area ACQUI and PONZONE O.6171.</p> <p>(c) SAMBOLINO BDE – area immediately North of SAVONA.</p> <p>(d) BEVILACQUA DIV – West of SAVONA</p> <p>(e) Also Bdes from SAVONA which had withdrawn to the LANGHE, but still operated in the VAL BORMIDA.</p> |

Besides this information, T/Sjt. BOLICK also told me the story of Capt. IRVING-BELL's capture which was immediately transmitted to Base. I then had a meeting with MANZO and MIGLIORINI to decide what their future work would be. As MIGLIORINI knew FARINA he was to approach him with the following demands:

1. Guarantee not to destroy VIA AURELIA and all important objectives in Div area including power stations at CAIRO MONTENOTTE and SAVONA.
2. Must give us exact plans of all mined area and objectives.
3. In event of Hun collapse, SAN MARCO DIV. having carried out all anti-scorch preparations, to withdraw in ALTARE O.4944 and await Allied directives without shooting at Partisan formations.
4. Cease all anti-partisan operation.

On that day ASTENGO Sergio another agent recruited by IRVING-BELL arrived. I appointed him ad liaison officer with the VIGANO and MINGO Divs which too had their H.Q's in CARPENETO. Now that the work had been divided, it was decided that on the 5th I should resume my efforts to contact the SAVONA C.L.N. and all partisan formations North and West of SAVONA, of which we knew very little.

5 April – Departure for S.BARTOLOMEO. On the same day I sent Lieut. RODEMAKER, S/Sjt KARL and two other British POWs to BALLARD in order to have them evacuated. At the same time they were given letters for BALLARD to establish our courier service. Stopped the night at MIOGLIA O.5760.

6 April – Reached S.BARTOLOMEO. On the way through we stopped at MONTENOTTE INFERIORE O.5751 to meet the priest to use him as link in courier service between BENTLEY and myself. On arrival in S.BARTOLOMEO I arranged for meeting with BOY and NELLO, respectively O.C. and Commissar of 2nd SAMBOLINO BDE. They in turn were to notify C.L.N. of my arrival in the Province.

7 April – Met BOY and NELLO and discussed their problems. Was not particularly struck by their personalities nor by performances of their men. The same afternoon a member of the SAVONA Regional Command turned up, but was unable to give me any clear picture of composition of the SAVONA C.L.N. I asked him whether he could help me in the gathering of "RANKIN" data, but as he did not know anyone of the committee the interview was rather a failure. The same evening, ASHURST, T/Sjt. BOLICK and I with APERTO and two Italian couriers went to PALAZZO KAPPA (about ten minutes from ALTARE O.5044) to transmit to Base. On the way back we were ambushed by a partisan patrol which mistook us for Germans. With the first sten burst they wounded ASHURST, APERTO and an Italian courier. T/Sjt BOLICK and I returned their fire and managed to wound three of them. The whole countryside by now was in alarm. The Fascist from their forts opened up with their HMGs and 20mm, but luckily did not send any patrols to investigate as dusk was falling and they did not dare to venture into the mountains at night. ASHURST and the Italian boy who were both wounded in the legs were given first aid and taken back to S.BARTOLOMEO by oxen cart. On arrival at our base, after dressing their

wounds with greater care, we transferred them to a hut in the woods. At the farmhouse, APERTO, who was slightly wounded, was ordered to remain and look after ASHURST and the Italian lad. I sent the owner of the farmhouse to collect a doctor and decided to return to PONZONE, as my W/T set and also been lost.

8 April – Return to PONZONE which T/Sjt. BOLICK, after sending word to MIGLIORINI and MANZO to prepare our meeting with the C.L.N. and warn ENRICO the Pole to send guides to take us into his area. They were also to begin compiling all “RANKIN” data on SAVONA.

9-14 April – Remained in area controlled by VIGANO DIV, toured their detachments and visited their H.Q. During that period we received no sorties and enemy movement in the area was conspicuous by its absence.

14/15 April – Return journey to S.BARTOLOMEO, this time without EVERITT and W/T set. He was left behind to look after the MINGO and VIGANO Divs. The party consisted of T/Sjt.BOLICK, “BERT”, Lt. ASTENGO and CAY SORENSEN. We reached S.BARTOLOMEO the same evening where we visited Cpl. ASHURST, who looked very fit but was yet unable to walk. That same night, the SAMBOLINO Bde received its first and only sortie. We were delayed for a day owing to lack of guides.

16 April – Walked all night to reach RONCO DI MAGLIO O.4040, where the 5th BDE BEVILACQUA DIV had its H.Q. ENRICO sent us one of his officers to guide us to his Div. HQ which was near VADO O.5936.

16/17 April – Moved to meet ENRICO, who was accompanied by RENNA, General Commissar of The Division, and PIERO (?) Chief-of-Staff. At first ENRICO showed a bit of distrust and asked me for my identity papers. I showed him my identity card and a pass which had been released by the MINGO DIV, and he was quite satisfied and apologised. We also made arrangements that Lt. MANZO should be my liaison officer with him, till I sent him an A.3 set to work intercommunication with me. (This was never carried out as events moved too rapidly). We continued our conversation on more friendly terms and he gave me a complete history of the Division. Unlike all other partisan leaders, his only urgent requirements were for ammo and uniforms. I promised him that as soon as I returned to my set I would transmit his requirements to Base. The same night we marched back to S.BARTOLOMEO.

17 April – Waited two days to meet some members of the SAVONA C.L.N. who failed to turn up. Captain MIGLIORINI told me that they were reluctant to come up into the mountains, so I ordered him to deal directly with them and to express my disappointment and annoyance at their absence.

19 April – Moved back to PONZONE area. During our absence there had been a rastrellamento carried out by about 700 men of S.MARCO. EVERITT was nearly captured, but thanks to his presence of mind and courage he managed to get away. On my arrival the area was quiet and the VIGANO DIV had received another fairly

substantial sortie. During that time, both the VIGANO and MINGO Divs had been operating intensively. The VIGANO DIV had repeatedly the GENOA-ACQUI railway and they had over 200 German and Fascist prisoners in their hands.

20-24 April – Everyone had their eyes on the progress of the Allied offensive. On the 24th I was visited by RUGGIERO, General Commissar of the MINGO DIV, and GIACOMO, VI Zone Inspector. They stated that they urgently needed more arms and ammo as they had been allotted four important objectives and they were not in a position to defend them. I assured them that I would call for an urgent sortie. The same afternoon, I received a QSQ [Query Sub Query] from Lt.Col. McMULLEN ordering the MINGO DIV to attack on the TURCHINO road and keep that road open. That first task was carried out by the MINGO DIV., which received that same night the orders to march on GENOA.

25 April – With the capture of BOLOGNA and FERRARA, we had the first retreating columns of S.MARCO, Germans, Black Bde and G.N.R. cluttering the main SAVONA-ACQUI road. They were attacked near ACQUI to stop them from infiltrating into the mountains. The same day, all the VIGANO DIV concentrated round ACQUI. In the evening MANCINI and PIERO, O.C. and 2-i/c of the VIGANO DIV came to see me to discuss the truce which had been drawn up between General FARINA on one side and the C.L.N. ACQUI and VIGANO DIV on the other. General FARINA was asking the partisans the following:

1. Permission to concentrate his troops, including the German staff of the Div. round ACQUI prior to their move toward the PO.
2. Safe passage in area controlled by VIGANO DIV.

The columns would take three days to withdraw. In return he guaranteed that:

1. His troops would not carry out any demolitions in the Province of SAVONA and round the town of ACQUI.
2. ACQUI would be governed by the C.L.N. and policed by the partisans.

With MANCINI and PIERO, two S.MARCO officers had come as emissaries. As the VIGANO DIV was not in a position to attack the S.MARCO, which was already in strength in ACQUI, we decided to accept these proposals.

Several reports confirmed the fact that General FARINA would have surrendered if there had been no Germans. He was, however, unwilling to surrender to the Partisans and would only deal with an Allied officer.

26 April – We set out in a staff car to ACQUI. The party consisted of T/Sjt BOLICK, Lieut. ASTENGO, GINO, commissar of VIGANO DIV, and myself. On arrival in ACQUI we noticed that several Black Bdes had infiltrated amongst the S.Marco and German columns, thus violating a clause of the truce. We had our carbines removed at the gate and were shown into General FARINA's office. The General turned up ten minutes later and I told him that I had come to speak with General HILDEBRAND over the question and that I wanted him also to be present. Half an hour later, General FARINA and I were shown into General HILDEBRAND, who

had with him a Major interpreter. The whole conversation was carried out in Italian. I told the general that I had come to obtain the unconditional surrender of their forces. I explained to them that a retreat across the Po toward the BRENNER was suicidal and in any case their escape route had already been cut as the Allies had reached VERONA. Moreover, General MEINHOLD in GENOA had already surrendered with the whole garrison to the partisans.

The German General, through his interpreter, told me that he was still in contact with XV Corps, that he did not understand General MEINHOLD's decision – yet he assured me that German troops were still fighting in GENOA and that until he received orders from Corps he was not entitled to take his own decisions. On this the interview ended and I had a short talk with FARINA. I understood that he was willing to surrender but for his obligations to the Germans. He claimed that he had given his word of honour to take the Germans across the PO, but assured me that once on the other side he would dissolve the Division. He also hinted that they would keep on the main ACQUI-ALESSANDRIA road and well-timed strafing would increase the panic amongst his troops. (Air support was asked for and the retreating columns were strafed for over three hours by our fighters, and by the time they reached VALENZA, half of them had deserted and the rest surrendered.)

Returned to PONZONE, where I expected to hear from MIGLIORINI and MANZO who were already in SAVONA and were to send transport to bring us in. As nothing arrived and we heard the news of the entry of Allied troops in GENOA, I sent T/Sjt BOLICK and Lieut. ASTENGO on a reconnaissance to SAVONA. They returned the same evening to announce that the town was in partisan hands. On their way back they were delayed because they had to weave their way in and out of Axis columns about ten miles long. The road was all clear, no demolitions had been carried out, the power stations in SAVONA and CAIRO were intact, also the large MONTECATINI Chemical works and the FERRARINA [FERRANIA] film factory. Cpl. ASHURST has already been moved by MIGLIORINI to SAVONA hospital in an ambulance. The situation in the city was on the whole fairly quiet except for spasmodic firing at Fascist snipers hidden on rooftops. I decided to move at dawn with CQMS EVERITT plus W/T set and Lieut. ASTENGO. T/Sjt. BOLICK was to bring the rest of the party and all personal kit in another car.

27 April – Reached SAVONA at 09.00 hrs passing countless partisan roadblocks. We went straight to the Prefettura where I met MIGLIORINI. I was shown in to the newly appointed Prefetto and called a meeting of the C.L.N. for the same afternoon at 14.00 hrs. From there we proceeded to the villa of the ex-Fascist Prefetto which became our H.Q. during our stay in SAVONA. Details of the Mission's activities in SAVONA will be dealt with in Part III of this report.

PART II PARTISANS

This is a short summary of the partisan formations encountered by our mission in the period prior to the final liberation, also a few lines on the more important personalities.

MINGO DIVISION

I am dealing with this division first because they were the first partisans I came across during my journey from East to West. This division, about 1,200 strong, operated in the area RONCO SCRIVIA O.0070, OVADA O.7777, SASSELLO O.7258, VARAZZE O.7845. They had two brigades up in the mountains – ‘PATRIA’ and ‘BURANELLO’, which were fairly well armed. The other three brigades were practically disarmed and operated in a clandestine way, attacking the enemy at night, and carrying on with normal work during the day. They were of a definite Communist tendency, although BORRO, the O.C., denied any political colour and claimed that as a Yugoslav he was only interested in the struggle for liberation. The division on the whole did fairly well although they were handicapped by the scarcity of automatic weapons. During the last day they kept the TURCHINO road clear, but they were lucky that the Germans did not put up any stiff resistance.

The Division was made up as follows:

	(BURANELLO BRIGADE ((((	Operated in the mountains West of SASSELLO. Fairly well armed, good fighting morale. 400 strong.
DIV. _____ HQ _____ at _____ <u>CARPENETO</u> O.C. BORRO Commissar RUGGIERO 2-i/c BIANCO C-of-S SIMBA	(PATRIA BRIGADE ((((((((((OLIVERI BRIGADE (MACCHI BRIGADE (PIO BRIGADE	Operated in area North of SASSELLO and bordered with the 79 th BDE, VIGANO DIVISION. About 200 strong, they made a nuisance of themselves after liberation. Poorly armed, they operated spasmodically round OVADA O.7777. About 200 men. Area MORNESE-LERMA. They were used in a quartermaster role to supply all the other brigades. Area MOLINI. Operated on main GENOA - ALESSANDRIA road

Although nominally I was Lt. Col. DAVIDSON's representative with the MINGO DIV., I saw very little of them as I had to travel West and did not find time to remain in their area. The few lens on each personality will therefore be very incomplete.

BORRO – A young Slav, about 30 years old. He had escaped from a concentration camp in 1943. He had been a student in engineering, but as soon as war was declared he joined the Yugoslav army and was captured during the brief fighting in 1941. A tireless worker, BORRO is a men of exceptional courage and energy, and often used ruthless methods and never spared spied or elements with Fascist sympathies. He started the partisan movement in that area but it was disbanded time after time by large scale anti-partisan operations. When I reached his area, he had been almost two months without a 'rastrellamento' and had finally shaped his division into something like a fighting formation.

BIANCO – Second-in-Command- Ex-officer in the Republican Army, he escaped soon after his return from Germany to joint the partisans. Very active, he did not, however, strike me as a particularly able officer. On one occasion when he had come up to see me regarding the question of sorties, he accused me of withholding supplies because MINGO was a Garibaldi Div.

RUGGIERO – General Commissar. Saw him once, just before the final liberation, and I cannot form an opinion.

GIACOMO – VI ZONE Inspector. A very ardent but quiet Communist. Although well over his 40's, he worked very hard and carried out his job with great success.

VIGANO DIVISION

This Division, which operated in the triangle ACQUI – ALESSANDRIA – OVADA, was a apolitical formation with Demo-Christian tendencies. They had extremely able and conscientious leaders in the persons of MANCINI, O.C., PIERO 2-i/c, and VINIZIO their Quartermaster-General. Although they came under the 7th Piedmontese Zone, our W/T set was in the Ponzone area which was controlled by 79th Bde, Vigano Div. They were very short of automatic weapons and operated in a difficult area with little cover. They were, however, fairly well off for food, which was obtained from the ALESSANDRIA plain. On our arrival in their area, they guaranteed the safety of our station and provided the mission with all they could. As seen as we obtained the first sorties they operated on a large scale in the GENOA-ACQUI railway line, capturing many Axis soldiers. At one time they had about 200 prisoners in their concentration camp. The Division was well run and disciplined. MANCINI and PIERO continually led their men in operations, thus increasing the aggressive spirit of the Division. During the last days the VIGANO DIV and the S.MARCO made a truce, which allowed the partisans to control ACQUI and spare all demolitions. In return they allowed the enemy safe passage to a village 12 Kms north of ACQUI. MANCINI objected to this truce, but is the Division was not in a position to put in a large scale attack against the S.MARCO, which had been strengthened by Germans and Brigade Nere, on the C.L.N.'s and my recommendation it was signed.

The Division, about 1,300 strong, was composed of three brigades: the 79th "CARLINO" Bde, which operated in the ACQUI-OVADA sector, based in the mountains round PONZONE, the "GOLLO" BDE in the ALESSANDRIA area; the "CANDIDA" BDE in the area between the "CARLINO" and "GOLLO". Their intercommunication, based on messengers with bicycle, horse and cart, motorcycles,

was fairly good. They did not have problem of walking for hours amongst high mountains.

MANCINI – (Capitano PIETRO MINETTO) O.C. VIGANO DIV since its formation. He was one of the most able partisans leaders I have ever comes across. An ex-Naval officer, MANCINI was put on shore duty because of his anti-Fascist tendencies and because as far back as 1941 he was caught listening to B.B.C. broadcasts. In September 1943 he started the partisan movement in the ACQUI area, by disarming with a shotgun three G.N.R. He soon collected a small band of very determining men, which in October became the 79th ACQUI BDE. His brigade was incorporated into the X ALESSANDRIA DIV., which disbanded owing to the inefficiency of its O.C., ALDO, who escaped during the November rastrellamento. MANCINI withdrew his brigade to the mountains near PONZONE and operated during the whole winter in spite of lack of arms, ammo and warm clothing. By the end of February, as a numbers of his men were continually increasing, he formed the VIGANO DIV. His tireless energy, his strong sense of discipline and his courage earned him a great reputation amongst his own partisans, the local population and the enemy. Just before liberation he was nominated as O.C. 7th Piedmontese Zone.

PIERO – Second-in-Command VIGANO DIV. Young Italian Regular Officer, who has seen service in RUSSIA, where he won a Medaglia d'Argento, which is very unusual for subalterns of the Italian army. He joined MANCINI towards October 1943 and worked very hard to improve the Division. He was also always in the foreground during partisan operations, skilfully employing his tactical experience acquired during his years at the Military Academy of MODENA.

VINIZIO – Q.M.G. An ex-industrialist from GENOA, he left everything, took his wife and sons up into the mountains and joined the VIGANO DIV. He bought himself a house near CARPENETO which was used as Div. H.Q. His friendship with leading manufacturers brought in funds for the Division, which received no subsidy from the ACQUI C.L.N.

His good humour and inspiring energy made him very popular with everybody, which was quite a result considering his difficult job.

SAMBOLINO BRIGADE

About 100 strong, it operated theoretically in the area immediately North of SAVONA that is the triangle PARETO O.5565 – DEGO O.4855 – MONTENOTTE SUPERIORE O.5849. They were very poorly armed, and although they received a sortie they never achieved anything. I thought they could be used as a link in my courier service between the C.L.N., the BEVILACQUA DIVISION and myself, but it never worked as most of the partisans in that brigade were too scared to travel. Their leader, BOY, an officer of the Italian army, was a fairly capable organiser but did not have the necessary “guts” to lead his men on operations against the enemy. He was completely under the influence of NELLO, the Commissar, very Red, a blackmailer. The latter was accidentally killed on the day of SAVONA's liberation. The area controlled by the SAMBOLINO BDE was far from safe, as small parties of Fascists – even 4 or 5 could operate with impunity. The SAMBOLINO BDE excelled in executing spies and extorting funds until I finally told them that if it did not stop immediately I would withhold my support, and have their leaders dismissed by the Regional Command. The SAMBOLINO BDE had been part of the BEVILACQUA DIV, but as they were East of the main SAVONA-ACQUI road and communications

were difficult as that highway was heavily garrisoned and guarded, they became autonomous about February this year.

BEVILACQUA DIVISION

This Division operated in the area MILLESIMO O.3947 – CALIZZANO O.3134 – LOANO O.4222 – SAVONA. They were about 1,000 strong, fairly well armed – especially after February 1945 when they received three substantial sorties. They were the most aggressive partisan formation of the area, and the enemy employed against them an average of 2,000 to 2,500 men, mostly S.MARCO, but always supported by German troops during anti-partisan operations. As a result of constant activities of this Division, all the approaches to the main and secondary roads were heavily mined and the enemy kept himself entrenched behind barbed-wired and pillboxes. The Division owes its fame to one of the most colourful leaders, ENRICO the Pole. It operated in very difficult country surrounded by roads, but with excellent cover during the spring and summer. Their main problems were scarcity of food, that part of Liguria being exceptionally poor, finance and lack of air sorties. The first problems was solved by importing food from the LANGHE area, a long a difficult process which was not facilitated by the open hostility which existed between ENRICO and MAURI. ENRICO and the whole of his division were very definitely Communist and their relations with MAURI were always very strained. Although the BEVILACQUA DIV was unanimously recognised as a good fighting formation, it was not very popular with the local population because of its ruthlessness in dealing with spies or persons suspected of being of different political colour, its arbitrary requisitions and its extortions of money to provide the Division with funds. During our first conversations with ENRICO I discussed these accusations, but he defended himself, saying that the Division had to live to continue the struggle against the enemy, and as he was not getting any supplies from the Allies he had to carry on as best as he could. The most successful offensive operations against the enemy were the wiping out of about 200 Alpini at CALIZZANO and 70 Brigade Nere at MILLESIMO. The Division accounted for over 500 dead and 1,500 wounded. Their armament consisted prior to February of captured enemy weapons, especially German rifles and L.M.G.'s. At the beginning of February, through the Regional Committee of Genoa, they obtained three good sorties which yielded about 50 Brens and 150 Stens. Again they were accused of having stolen these sorties by arranging a different pattern of fires every night and hoping for the best. During our tour there we were very much impressed by the constant state of alertness and watchfulness, numerous machine guns positions which guarded all approaches to their camps. And our trip would have been impossible if one of their guides had not been with us and if we had not through the SAVONA Committee warned ENRICO of our arrival. The Division had also a very efficient courier service which kept them in constant touch with the BONFANTE DIVISION, BENTLEY's formations, the LANGHE, the C.L.N. SAVONA and the SAMBOLINO BDE. ENRICO's men, unlike other partisan formations, always lived in camps in the mountains. The following are a few lines on the personalities of the BEVILACQUA DIVISION:

ENRICO THE POLE or ERICH GAIDDA. Ex-Polish officer, engineer by profession, was captured in 1939. Because of his technical abilities he was drafted into the TODT organisation and sent to Italy in 1944. As soon as he arrived he tried

to make his way to CORSICA, but was found out by the S.S. He managed to escape and formed the first partisan band in the mountains West of SAVONA.

RENNA (BOTH [BOTTA Armando], ex-Questore of Savona). Mild Communist, he did not show the usual truculence of average general commissar. Completely dominated by ENRICO's personality.

PART III

ACTIVITIES OF MISSION AFTER LIBERATION AND RELATIONS WITH C.L.N. OF SAVONA.

The growth of the C.L.N. and their activity during the clandestine period do not fall within my competence, although I tried twice during my short stay in the mountains to contact them. As they were very reluctant to move from town, I delegated Captain MIGLIORINI, one of our agents, as my representative. On our arrival, the committee at its first sitting in presence of an Allied officer was composed of the following members:

Signor LUCIANO Ercole – Liberal
Doctor FABRETTI – Demo Christian
Signor LAGORIO Emilio – Communist
Geometra Clerico – Socialist
Cancelliere POLLANO – Action Party
Avv. PESSANO Arnaldo – Republican.

The meeting was presided over by the Prefect, newly appointed because of his anti-fascist feelings. On the whole it seemed to be a fairly homogeneous committee in which the cleverest member was the representative of the Communist party Signor LAGORIO Emilio, a young but promising man. Also present were the Commandante Piazza Colonel ZINNARI and his adjutant.

The most important problems to be discussed were:

1. Demobilisation and disarmament of partisans. It was estimated that there were about 5,000 of them in town, thus creating a very serious food problem, and also in the first days there was continuous indiscriminate firing at imaginary snipers.
2. Unification of sign. This measure had to be enforced as all sorts of coloured handkerchiefs were being worn, thus endangering public order.
3. Re-activation of the harbour and all roads which had been demolished by the enemy.
4. Return to law and public order in that all summary execution were to stop immediately and all war criminals were to be taken into custody and tried by the People Court before receiving their sentence.
5. Immediate cessation of all unauthorised rides by partisans in order to save petrol for civilian needs.

At the beginning of the meeting it was noticed that a certain amount of friction existed between the Comando Piazza and the C.L.N. All the measures to collect arms after the stand down parade which took place on May 1st were very slow and hampered by lack of transport, petrol and good faith on the partisans part.

Arms were being collected very slowly but even at the time of the Mission's departure no personal weapons such as revolvers or stens had been handed in. Demobilisation of partisans by A.M.G. Patriot officers was not very effective because they lacked of necessary transport to send them home. Once the situation in the town itself was under control. A.M.G. asked me to tour the province with them to find out to what degree all demobilisation and measures for disarming had been carried out.

We discovered that there were still masses of partisans living off the different large villages which were being drained of food and money. The initial mistake was due to the fact that very few, in some cases no Allied troops had ever set foot in these villages, therefore the local partisan leaders, who had received no orders from II Zone had decided that the presence of their formations were still necessary to protect the population from imaginary Fascist bands roaming in the mountains. Once our orders were given to the local Sindaco, C.L.N., Partisan leader, they were carried out on paper with greatest diligence. At the time of writing there are still a certain number of arms in the mountains which are a potential menace to the maintenance of public order. There are no signs that they intend to use them, but the only people who could have obtained a maximum collection of arms were withdrawn too soon, leaving a bewildered A.M.G. official with little or no knowledge of what had happened. There was at the time of our departure, that is almost three weeks after the liberation, a certain reluctance on the part of factory workers to go back to their jobs. Their main obsession was epuration, thus satisfying very often petty quarrels. I was approached by Ing. BONNINO [BONINI Isidoro], a leading industrialist and General Manager of the funicular railway, who was telling me that in all the factories workers were forming committees and sub-committees which spent their time arresting or sacking all their governing bodies.

With the arrival of A.M.G. and the handing over to their officers of all "RANKIN" data, our contact with the C.L.N. ceased altogether. As I mentioned above as a governing body in the first days of liberation they coped fairly well with the most immediate problems and collaborated in every way with our Mission.

PART IV MISCELLANEOUS

ANTI-SCORCH

All the power stations in ACQUI, SAVONA and CAIRO MONTENOTTE fell intact into partisan hands. The large MONTECATINI Chemical Works at CAIRO were saved, also the Film Factory at FERRANIA which has one of the largest film stocks in Europe. The railway line between ACQUI and SAVONA was blown up near SAVONA, but the large funicular railway which can haul 7,000 tons of goods to S.GIUSEPPE (near CAIRO) compensated for that demolition and the lines from S.GIUSEPPE to ALESSANDRIA are intact. The main road to GENOA, Route 1, was interrupted in two places which have already been repaired. The TURCHINO Road which goes from VOLTRI to ACQUI was saved, thanks to prompt action by the MINGO DIV. To the West, Route 1 was interrupted between ALBENGA and

ALASSIO, that is outside the second zone's sphere of influence. SAVONA harbour, which had already been partially destroyed, had its entrance completely blocked just before the liberation. The Germans also mined the entrance with a new type of mine. The Italian port authorities reckoned then that it would take 10 days to open the harbour for two 9,000 ton vessels if the mines were cleared by mine-sweepers.

OTHER MISSIONS

During our stay in the field, we did not come across any other Mission. Two days after the liberation of SAVONA, a French officer from the Deuxieme Bureau de Marine arrived by motor-cycle. He told me that he was interested in the naval shipyards of PIETRA LIGURE and the port of SAVONA. He remained with us for a night and returned to NICE.

The second French Mission, which was trying to find enemy intelligence and later on was looking after escaped French workers returning to Germany, was led by a most objectionable young officer who gave us quite a bit of trouble. He began by getting everybody's back up by arbitrary requisitioning and signing chits for all the food he bought. At one time he suggested that we should pay for it. We tried to be as diplomatic as we could and had practically no contacts with his Mission.

The partisan movement in Northern Italy paid its dividends, and the result can be judged by looking at what was saved in areas where the enemy was much stronger and better armed than any of the partisan bands. During the struggle for liberation, the average partisan was not interested in politics; he was exalted by his adventurous life and was not interested in political harangues given by the Commissar. After the first days of liberation, stand-down parades and celebrations, and enforced unemployment will cause him to turn to politics. Lack of funds will make him choose the richest party, which at present is the Communist Party. This sudden change from an abnormal life to almost peace-time conditions has upset these young men, who are finding it very difficult to settle down. In a certain way, they had, up to the present time, obtained what they wanted by force of arms. They had a Divisional H.Q. which looked after their feeding, and provided them with cigarettes. Now they are in the hands of officialdom which is irritating them by its slowness and its thousands of forms to be completed. Those who want to go home are stranded in a town waiting at a very mediocre partisan rehabilitation centre. If measures are not taken quickly to dispose of these young men, trouble will arise at some time, if not in the immediate future.

PART V
ENEMY PERSONALITIES

The following names of war criminals and violent anti-partisan elements have been supplied by VIGANO DIVISION. They were mostly in the ACQUI-ALESSANDRIA area. Some may have been already eliminated, others may be in jail, and a few might still be on the loose. Most of the war criminals of SAVONA and province, belonging to the Brigade Nere and G.N.R., have already been captured and are awaiting trial, four of the most dangerous having been tried and sentenced to death.

	<u>RANK</u>		<u>NAME</u>
	Colonnello	AICHINO [Attilio]	(Promoted General in February 1945) Was O.C. Centro Selezione Ufficiali Reparti – Antipartigiani – H.Q. From Alessandria, he is responsible for the death sentences of many partisans.
	Ten.	BRUNI	S.S. ACQUI
	Ten.	BORLANDI Enrico	Italian S.S. ACQUI, joined up in MILAN
	S/Ten.	BORLANDI Bruno	From MERANO – Arditi – Acqui garrison.
	Ten.	CUCCIA Gianni	(From Strevi near ACQUI) member of ACQUI Fascist garrison.
	Ten. Rap.	CORONA	From ROME. Very dangerous element.
	Ten.	CIVLLA	From PALERMO – ACQUI garrison.
	Ten.	CRAGLIA Enrico	From TURIN – ACQUI garrison.
	Serg.	CALLEGARO	From IMPERIA – ACQUI garrison.
	Ten.	DIORIO	Black Brigade SASSELLO
	Serg.	DEVECCHI Aldo	Black Brigade SASSELLO, member of espionage service.
	Maggiore	DELORZI	O.C. 3 rd Bn, 6 th Regt, S.MARCO DIV, his H.Q. was at CALICE and he was noted for his anti-partisan operations.
	S.Ten.	FIGURILLI [Ficorilli Fiorello] ⁸⁴	S.MARCO – Chief torturer at GIOVI Fort [forti di Giovo Ligure] (near SASSELLO) Has black patch over right eye, believed executed by partisans.

⁸⁴ Ibid., pp. 123-124, 477-478. Ficorilli Fiorello, nato ad Arquata Scrivia (AL) il 10.2.1921, res. a Genova, 6° Reggimento, processato dalla Corte d'Assise Straordinaria di Savona per collaborazionismo e omicidi, "... particolarmente partecipando a rastrellamenti contro le forze partigiane ed uccidendo elementi ad esse appartenenti tra cui il dr. Drago detto "Ciccio", seviziando e torturando persone arrestate sotto l'accusa di appartenere a forze partigiane e di aver rapporti con esse... per avere cagionato la morte di Drago Francesco...", oltre che per i rastrellamenti operati nelle alte valli dell'Erro e dell'Orba e nel territorio di Montenotte. Il 12.3.1947 è condannato a 30 anni di reclusione.

	Ten.	FREDA Franco	Ex-POW repatriated. On return to ITALY, volunteered into the army. Assigned to POW camps. On 8 th of September was first officer from ACQUI to volunteer into Republican army. Responsible for the murder of several partisans and burning of houses. Was O.C. firing squad which shot TESTA Natalino [“Carlino”], partisan of 79 th BDE, VIGANO DIV.
	Maresciallo	FROLA	Ex-CCRR. Collaborated with Germans, responsible for the execution of partisan IVALDI Guido.
	Capt. S.S.	FARDELLA	From Alessandria. Vice-Federale, ACQUI garrison.
	S.Ten.	INQUAGGIATO Antonio	From Milan. Arditi – ACQUI garrison – was a very dangerous anti-partisan element.
	Colonnello	MONERO [Guido]	Born in BISTAGNO (ACQUI). Head of the Italian S.S. in Alessandria Province, president of the VERCELLI Special Tribunal, responsible for the execution of many partisans.
	Ten.	MAGISTRELLI	Fascist garrison – ACQUI – Reparti antipartigiani.
	Ten.	MARTINELLI	Fascist garrison – ACQUI – Reparti antipartigiani.
		OLIVERI Renzo	Spy ACQUI.
	Colonnello	PICCINI [Danilo]	Responsible for the execution of several partisans and republican rastrellamenti in ACQUI Province.
	Doctor	PRATO Vico	Via 28 th Ottobre, ACQUI – Squadrista and Lieut. In the Black Brigade. Used as guide by Germans during rastrellamenti in Sezzadio-Ponzone areas.
	Doctor	PANALES [Pomaro] Ombres	From NAPLES – Squadrista – Torturer of partisans during interrogations.
	Serg.	PARODI	3 rd Coy, 1 st Bn, 5 th Regt. S.MARCO DIV – Dangerous anti-partisan element.
	Ten. Rap.	PIVA Carlo	From PADUA. ACQUI garrison – very dangerous anti-partisan element.
	Capt.	QUATROCCHI	S.S. ACQUI
	Ten.	RAGAZZO [Ambrogio]	Italian S.S. ACQUI – also resident of same town.
	S.Ten.	RAVERA	From GENOA. Anti-partisan – ACQUI garrison.

	Ten.	SEGRELIN Carlo Maria	Adjutant to General AICHINO ACQUI garrison. Very dangerous.
	S.Ten.	TESTA Gaetano	ACQUI garrison. Very dangerous.
	Sold.	VELA	ACQUI garrison. Very dangerous.
	Ten.	VENUTI Gaetano	ACQUI garrison. Very dangerous.
	Capitano	ZUNINO	O.C. Black Brigades SASSELLO.

For further information, refer to record of the VIGANO DIVISION, ACQUI or C.L.N. of same town.